



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 20 dicembre 2010

# Rassegna Stampa del 20-12-2010

## PRIME PAGINE

20/12/2010	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
20/12/2010	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	2
20/12/2010	Repubblica	Prima pagina	...	3
20/12/2010	Stampa	Prima pagina	...	4
20/12/2010	Messaggero	Prima pagina	...	5

## POLITICA E ISTITUZIONI

20/12/2010	Corriere della Sera	Napolitano chiede stabilità - Napolitano invoca stabilità: percorso per una nuova fase	Breda Marzio	6
20/12/2010	Messaggero	Governo o urne: Berlusconi al lavoro sull'allargamento	Rizzi Fabrizio	8
20/12/2010	Repubblica	Ora Casini alza la posta "Berlusconi ci chiede aiuto" - Casini: "Berlusconi imiti Obama eviti compravendite e ci chieda aiuto"	Fraschilla Antonio	9
20/12/2010	Stampa	Adesso il Terzo polo prova a dare ossigeno al premier	La Mattina Amedeo	11

## CORTE DEI CONTI

18/12/2010	Corriere della Sera	Consulenti della Brambilla, indagine contabile	Arachi Alessandra	12
18/12/2010	Messaggero	Consulenze sospette, Brambilla indagata dalla Corte dei conti	...	13
18/12/2010	Repubblica	Consulenti della Brambilla indaga la Corte dei conti	Petrini Roberto	14
18/12/2010	Il Fatto Quotidiano	Sistema Brambilla indaga la Corte dei Conti - Corte dei Conti contro Brambilla	Amato Fabio	16
18/12/2010	Giornale	Caccia ai ministri, dopo Bondi adesso tocca alla Brambilla	Conti Mariateresa	18
19/12/2010	Mattino Napoli	Corte dei Conti Differenziata-flop chiesti i danni al Comune di Casoria	...	19
20/12/2010	Giornale	Parentopoli a Firenze: Renzi brucia 12 milioni per assumere gli amici	Chiocci Gian_Marco	20
20/12/2010	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	Bloccate anche le vecchie progressioni di carriera	Grandelli Tiziano - Zamberlan Mirco	22
20/12/2010	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	Nel patto penalità "neutre" sugli obiettivi dell'anno dopo	Ruffini Patrizia	23
18/12/2010	Sole 24 Ore	A carico degli enti anche le vecchie visite fiscali	Ruffini Patrizia	24
18/12/2010	Tempo	Nomina - Massi nuovo consigliere del Cnel	...	25

## GOVERNO E P.A.

20/12/2010	Sole 24 Ore	Nel decentramento a "due velocità" in gioco 16 miliardi	Trovati Gianni	26
20/12/2010	Sole 24 Ore	Marcia a piccoli passi verso il federalismo	Trovati Gianni	28
20/12/2010	Sole 24 Ore	Intervista a Roberto Formigoni - "Uno scatto in anticipo che può stimolare tutti"	g.tr.	30
20/12/2010	Sole 24 Ore	Intervista a Roberto Cota - "L'autonomia effettiva è solo quella fiscale"	g.tr.	31
20/12/2010	Sole 24 Ore	Intervista a Nichi Vendola - "Non sono opzioni reali: solo alchimie pericolose"	v.d.g.	32
20/12/2010	Repubblica Affari&Finanza	Banca Sud, volano o carrozzone? Sarmi: "Le Poste sono pronte" - Ecco la Banca del Mezzogiorno, ma resta il rebus della governance	Bonafede Adriano	33
20/12/2010	Messaggero	Statali, ultimi in arrivo - Statali, corsa agli ultimi aumenti: nel 2011 il blocco degli stipendi	Cifoni Luca	36
20/12/2010	Repubblica	Caos maltempo, indaga l'Antitrust - Autostrade pronte a pagare i prigionieri della neve	Coppola Paola	38
20/12/2010	Sole 24 Ore	A passo d'uomo. Interventi per 3,5 miliardi ma l'autotrasporto non si è modernizzato - Il decennio immobile dei trasporti	Marzialetti Silvia	40
20/12/2010	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	"Giudici" facoltativi negli enti	Bertagna Gianluca	42
20/12/2010	Sole 24 Ore	Scelta corretta se il criterio premia i migliori	Bordignon Massimo	44
20/12/2010	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	Carriere e stipendi stretti nella morsa	...	45
20/12/2010	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	Così l'ente esce dal ginepraio di vincoli e blocchi	Grandelli Tiziano - Zamberlan Mirco	46
20/12/2010	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	La mancata unità crea confusione e ostacola le scelte	Mazzarra Luca	47
20/12/2010	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	Spese minime per missioni, consulenze e formazione	Bianco Arturo	48

## UNIONE EUROPEA

20/12/2010	Stampa	La Bce lancia l'allarme sulle garanzie irlandesi	R. M.	49
20/12/2010	Stampa	"Banche troppo care, interverremo nel 2011"	Grassia Luigi	50
20/12/2010	Corriere della Sera	Solo la crescita salverà l'euro	Giavazzi Francesco	51
20/12/2010	Corriere della Sera	L'Ue chiede i conti a Ravello per l'auditorium senza musica	Offeddu Luigi	52

LUNEDÌ 20 DICEMBRE 2010 ANNO 49 - N. 49

In Italia EURO 1,20 | 

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339  
Servizio Clienti - Tel. 02 63397510

Del lunedì  [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

Roma, Piazza Venezia 5  
Tel. 06 688281

**A NATALE  
REGALATI  
WIND**



**La fiction**  
Una Cenerentola  
da «Dolce vita»

di E. Costantini  
e P. Mereghetti a pagina 41



**Antistress**  
Se gli emotivi  
ora si curano

di A. Galli  
e S. Montefiori pag. 31

Oggi  
su

**CorriereEconomia**

**L'anno che verrà**  
Borsa e bond:  
come guadagnare

Giuditta Marvelli  
nell'inserto

**WIND**  
Più vicini.

## IL RISCHIO DI INSOLVENZA DEGLI STATI SOLO LA CRESCITA SALVERA' L'EURO

di FRANCESCO GIAVAZZI

Il Consiglio europeo non ha convinto i mercati. Venerdì, quando sono state rese note le decisioni prese a Bruxelles, i differenziali dei rendimenti sui diversi titoli pubblici europei (misurati dall'indice Markit) si sono allargati, seppur di poco, da 186 a 192 punti, è cioè cresciuta, nelle aspettative degli investitori, la probabilità che qualche Paese esca insolvente.

È il rischio di insolvenza che ormai preoccupa i mercati. Ed è per questa ragione che il nuovo strumento approvato a Bruxelles, il Meccanismo europeo di stabilità — e anche quelli discussi ma non approvati, come i titoli europei proposti da Mario Monti e ripresi da Juncker e da Tremonti — non riescono ad arrestare la crisi. Perché, come osservava Alessandro Penati sabato su *Repubblica*, quegli strumenti sono pensati per Paesi che hanno problemi di liquidità, ma non possono far nulla per evitare un'insolvenza.

I mercati temono che alcuni Paesi siano diventati insolventi perché osservano che le loro economie non crescono, e non capiscono come possano ricominciare a crescere. E senza crescita è molto difficile che questi Paesi riescano a far fronte ai propri debiti. La Spagna ad esempio. Con un tasso di sviluppo prossimo a zero, anche se fosse protetta dalla speculazione e tutti i suoi titoli fossero garantiti dall'Europa, per stabilizzare il proprio debito pubblico essa dovrebbe ridurre il deficit di un ammontare pari a 6-7 punti di Pil. Difficile pensare che ciò sia possibile con la disoccupazione al 20%. Solo una ripresa della

crescita può rendere credibile l'aggiustamento dei conti pubblici spagnoli. In dodici anni, da quando è nato l'euro, la produttività totale dei fattori, il miglior indicatore dell'efficienza di un'economia, è diminuita nelle industrie spagnole dell'1% (come in Italia); in Germania è cresciuta del 15%.

Se non trova rapidamente il modo di aumentare la produttività, la Spagna ha solo due strade per ricominciare a crescere e convincere i mercati che è ancora solvente: ridurre i salari o svalutare. Oggi gli investitori s'interrogano su quale dei due esiti sia più probabile: l'insolvenza o l'uscita dall'euro. Vi sarebbe un'alternativa: la monetizzazione del deficit da parte della Bce. È la via imboccata dagli Stati Uniti, la cui situazione fiscale è peggiore di quella di Madrid. Ma in Europa non è una via possibile, né auspicabile.

L'attenzione alla crescita rischia di accostare l'Italia ai Paesi oggi nell'occhio del ciclone. Prima della crisi crescevano la metà dei Paesi dell'euro; nel 2008-09 la nostra economia è caduta di più (meno 6% contro meno 3,4%) e ora stiamo uscendo dalla crisi più lentamente. È vero che i nostri conti sono migliori di quelli spagnoli, ma il debito pubblico è molto più alto e in un decennio la produttività totale dell'industria italiana è retrocessa di un punto, come in Spagna.

L'unico baluardo che può proteggerci da un'ondata di speculazione è una credibile prospettiva di crescita. E non c'è altro tempo.

## Cortei e scontri Il capogruppo pdl evoca il terrorismo, il Pd protesta. I timori di Maroni Gasparri vuole arresti preventivi Il Viminale: così si agita la piazza

### Benevento, muoiono la mamma e i 4 figli La famiglia cancellata nel rogo



di GOFFREDO BUCCINI

Una scintilla, poi l'incendio in casa e lo scoppio di una bombola. Muoiono tra le fiamme una mamma e i suoi quattro figli. La tragedia per un camino acceso a Cusano Mutri, un paese vicino a Benevento. Il sopravvissuto, papà Rocco: come farà ora a vivere, vedo fuoco dappertutto. Si è salvato anche il nonno.

ALLE PAGINE 24 E 25 Bufl, De Bao

Scontri, il capogruppo pdl Gasparri chiede arresti preventivi. Dal Viminale, il ministero dell'Interno: si agita la piazza.

DA PAGINA 2 A PAGINA 5

### Poteri dello Stato Il cortocircuito

di LUIGI FERRARELLA

Prima il Guardasigilli mobilita gli ispettori quando non gli piacciono le sentenze, poi il titolare del Viminale immagina per i cortei un divieto come il Daspo agli ultrà, e ora il presidente dei senatori pdl rimpiange gli arresti preventivi Anni 70.

CONTINUA A PAGINA 37

**Giannelli**

STATUINE DI NATALE 2010



GASPARE

### La scomparsa Padoa-Schioppa

### STRANIERO IN PATRIA



(f. de b.) — La perdita per il nostro Paese di un uomo dell'intelligenza, la preparazione e il rigore morale di Tommaso Padoa-Schioppa è irreparabile. Collaboratore del *Corriere* dai tempi in cui, autunno del '97, aveva appena lasciato la Banca d'Italia. Padoa-Schioppa, morto per un infarto sabato scorso a Roma a 70 anni, è stato la voce e l'anima della migliore tradizione dell'europerismo italiano.

CONTINUA A PAGINA 13  
ALLE PAGINE 12 E 13  
R. Bagnoli, de Feo, Fubini

## Napolitano chiede stabilità Oggi il discorso: un percorso per ripristinarla

di MARZIO BREDA

È stata evitata una crisi al buio, ora va stabilito un «percorso» che ripristini la stabilità. La richiesta viene dal Quirinale. Oggi il presidente Napolitano lo indicherà nel discorso alle Alte cariche, il primo dopo la fiducia al governo. Secondo il Colle, occorre lavorare per aprire una «nuova fase», in modo che si possano finalmente mettere in cantiere le riforme più urgenti per il Paese: quelle ritenute indispensabili per tamponare le ricadute sociali del collasso dell'economia.

A PAGINA 6

### Caos negli aeroporti europei



### Gelo e disagi, indagine Antitrust

Europa sotto zero. Migliaia bloccati negli aeroporti. Caos a Londra, stop ai voli in Germania e Olanda. In Italia l'Antitrust indaga sui disagi lungo l'Autostrada del Sole. Il sospetto è che non siano state fornite le informazioni necessarie.

DA PAGINA 14 A PAGINA 17

Alberti, De Carolis, Di Stefano, Rotondo, L. Salvia, Santucci

### Pubblico & Privato

di Francesco Alberoni

## Produrre e creare insieme per far emergere i talenti



Fortunati quelli che hanno avuto dei maestri in azienda

L'Italia è il quarto produttore del mondo di macchine utensili e robotica anche se ha solo 400 imprese e 32.000 dipendenti. Ma in esse imprenditori, dirigenti e tecnici preparatissimi lavorano fianco a fianco, formano équipe creative capaci di risolvere i problemi più difficili per i clienti più esigenti in tutte le parti del mondo. Parlando con loro, vedendo come recitano i giovani, come curano la loro formazione, mi è venuta in mente la Bottega del Verrocchio dell'epoca di Lorenzo il Magnifico, dove lavoravano e si sono formati Leonardo da Vinci, Botticelli, il Perugino, il Ghirlandajo, Francesco Botticini, Francesco di Simone Ferrucci. Una bottega che era ad un tempo comunità, una scuola ed una

fabbrica in cui si producevano pittura, scultura ed oreficeria per tutta l'Italia e l'Europa.

E, riflettendo sulla mia lunga esperienza con i grandi imprenditori, mi sono reso conto che anche nelle imprese più dinamiche il cuore è sempre formato da un gruppo di persone che stanno accanto all'imprenditore, lavorano con lui, crescono con lui, imparano con lui e diventano loro stessi imprenditori e formano, con i tecnici e i dirigenti, qualcosa che è ad un tempo una scuola e una comunità tesa verso una meta.

Più volte ho scritto che il vero insegnamento è quello che gli allievi compiono lavorando fianco a fianco dei maestri, producendo insieme a loro. E questo vale sia per chi fa filosofia e storia come

per chi fa archeologia e elettromeccanica. Soprattutto nel settore tecnico il più grave difetto della scuola italiana è di non volersi sporcare le mani con problemi concreti, con la realtà, tenendo presente le imprese che combattono sul mercato mondiale.

Noi l'abbiamo affrontato al Centro Sperimentale di Cinematografia dove non si studia solo la teoria e storia del cinema, ma come si fa concretamente un film, con la sceneggiatura, il costume, la gestione degli attori, stando sul set al freddo o al caldo, a qualunque ora del giorno o della notte, provando e riprovando il montaggio davanti al computer. Tutti lavori ad un tempo intellettuali e manuali, creativi e tecnologici dove produttori, registi studenti, docenti, macchinisti lavorano insieme, inventano insieme, producono insieme. Sì, esattamente come avveniva nella Bottega del Verrocchio e come dovrebbe avvenire in ogni altro settore conoscitivo e produttivo, dovunque.

[www.alberoni.corriere.it](http://www.alberoni.corriere.it)

© IMMOBILIZZAZIONE RESISTENZA

## Inter Rottura certa: già si parla di Zenga o Leonardo Moratti-Benitez, i perché di un addio

di FABIO MONTI

Moratti-Benitez, un amore mai nato. Siamo vicini all'addio per l'allenatore spagnolo dopo le critiche alla società per non aver rinforzato l'Inter. Il Mondiale per club aveva salvato Benitez dall'esonero il 21 novembre (Chievo-Inter 2-1); il post-Mondiale lo ha condannato ad uscire dalla scena nerazzurra in anticipo sulla data del 29 dicembre, indicata dal tecnico come termine ultimo per avere quattro nuovi giocatori e ripartire. Il presidente Moratti punta ora su Zenga o sull'ex milanista Leonardo.

**ALDO  
CAZZULLO**

**VIVA  
L'ITALIA!**

Risorgimento e Resistenza.  
perché dobbiamo essere orgogliosi  
della nostra nazione

Prefazione di  
**FRANCESCO DE GREGORI**

**5 EDIZIONI**  
500 PAGINE  
15 EURO



Lunedì 20 Dicembre 2010 €1,50\* in Italia

Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com



Il Sole 24 ORE con il servizio di abbonamento... €1,50\* in Italia

DEL LUNEDÌ

Poste Italiane SpA, s.p.a. n. 2010/2010... Anno 146°



GUIDA PRATICA Il fotovoltaico riparte con il nuovo conto energia

TELEFISCO Appuntamento il 26 gennaio

IRISCHI DELLA STAGNAZIONE L'anima fragile di un terziario lasciato a se stesso



Finis a che limite una società può mantenere i suoi caratteri portanti in una cornice di stagnazione economica? È una domanda che gli italiani farebbero bene a porsi...

Crescita troppo lenta: la disoccupazione toccherà l'apice nel prossimo anno e comincerà a scendere solo nel 2012

Per il lavoro un 2011 freddo

Il mercato resta debole, dopo il forte calo del biennio precedente

A passo d'uomo. Interventi per 3,5 miliardi ma l'autotrasporto non si è modernizzato

IDEA ENRICO BRUVIO Euroscettici al comando Cambieranno opinione?

NORD & CENTRO La globalizzazione sfida i territori

Sarà presentata domani l'aggregazione dei calzaturieri del Brenta

Pmi sempre più in rete

Attesa per l'ok di Bruxelles, poi i decreti attuativi

A Natale in vigore la direttiva europea

Linea dura sui maleducati: per chi abbandona rifiuti la multa sale a 3mila euro

Non è facile per un europeo guardare all'anno che verrà attraverso le lenti rosse dell'ottimismo. L'Unione europea si ritrova a fare gli ultimi gradini che portano al 2011 in un equilibrio precario...

Per rimediare ai tagli i musei scoprono l'arte di arrangiarsi

Questi limiti hanno inciso duramente sul terziario, che ha pagato un alto prezzo alla crisi, spesso poco considerato perché sottratto alla visibilità. In quest'universo dove i lavori nuovi si sono confusi con quelli più vecchi, non hanno operato i meccanismi di tutela che hanno permesso ai settori strutturati di non affondare.

Per fare trading sul cambio €/\$. scegli un vero mercato regolamentato. Futures FX del CME. EuroFX. MicroFX. directa

FINANZA & MERCATI FONDI DI INVESTIMENTO In Europa più spazio ai titoli industriali

MONDO & MERCATI CONSUMI Sudamerica: è l'ora della middle class

NORME & TRIBUTI ACCERTAMENTO La rettificata parziale allarga il campo

L'ESPERTO RISPONDE FISCO-REGIMI SPECIALI I «minimi» al test dei compensi 2010

brosway watch. OBLÒ

Prezzi media di valore: Albania 1,2, Andora 1,2, Belgio 1,2, Danimarca 1,2, Egitto 1,2,50, Francia 1,2, Germania 1,2, Grecia 1,2, Irlanda 1,2, Lussemburgo 1,2, Malta 1,00-1,20, Monaco P. 1,2, Norvegia 1,2, Olanda 1,2, Polonia 1,2, Portogallo 1,2, Repubblica Ceca 1,2, Repubblica Corea 1,2, Slovenia 1,2, Spagna 1,2, Svezia 1,2, Svizzera 1,2, Taiwan 1,2, Thailandia 1,2, Turchia 1,2, UK 1,2, USA 1,2, Vietnam 1,2, Cina 1,2



**Il personaggio**  
Quando Jung spiegava agli Usa la psiche di Hitler  
FRANCO ZANTONE



**La cultura**  
Mutis: il romanzo del mio amico Gabo sull'amore dei vecchi  
LUCIANA SICA



**Lo sport**  
Juve, beffa a Verona la Lazio e il Napoli tengono il passo  
I SERVIZI NELLO SPORT

**A NATALE REGALATI WIND**

il lunedì de  
**la Repubblica**

**WIND**  
Più vicini.  
lun 20 dic 2010

1 2 www.repubblica.it

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 17 - Numero 49 € 1,00 in Italia

lunedì 20 dicembre 2010

SEDE: 00147 ROMA, VIA CAVOTORTO, 60. TEL. 06/47871. FAX: 06/478721. E-MAIL: POST. ART. 1. LEGGE 4884 DEL 27 FEBBRAIO 2008. ROMA: CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANFROTTO & C. MILANO: VIA NERVENA, 21. TEL. 02/5754411. PRIZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: ALGERIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO, OLANDE, PORTUGALLO, SPAGNA, SVEVIA, SVIZZERA, TUNISIA, UK. LEGGI 4884 DEL 27 FEBBRAIO 2008. ROMA: CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANFROTTO & C. MILANO: VIA NERVENA, 21. TEL. 02/5754411. PRIZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: ALGERIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO, OLANDE, PORTUGALLO, SPAGNA, SVEVIA, SVIZZERA, TUNISIA, UK. LEGGI 4884 DEL 27 FEBBRAIO 2008. ROMA: CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANFROTTO & C. MILANO: VIA NERVENA, 21. TEL. 02/5754411. PRIZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: ALGERIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO, OLANDE, PORTUGALLO, SPAGNA, SVEVIA, SVIZZERA, TUNISIA, UK. LEGGI 4884 DEL 27 FEBBRAIO 2008.

Dopo l'offensiva di Maroni, proposta-shock del capogruppo Pdl che invoca "un nuovo 7 aprile". Il Pd: irresponsabile. Vendola: verso il fascismo

# “Arresti preventivi per gli studenti”

Gasparri contro i cortei, è bufera. Saviano: dalla destra follie autoritarie

Centrosinistra, lite sulle primarie

## Ora Casini alza la posta “Berlusconi ci chiede aiuto”

**DIRITTO DI POLIZIA**

GIUSEPPE D'AVANZO

IL DISEGNO, ogni ora che passa, si fa chiaro e non sorprende. Il governo, politicamente debole, sordo alle difficoltà del Paese, lontano da una società che umilia, vuole rilanciare se stesso inventando una nuova emergenza. Addirittura un'emergenza "terrorismo". Secondo una leadership politica che ha vanto di essere stata fascista (La Russa, Gasparri, Alemanno), "terrorismo" sarebbero le manifestazioni di protesta contro la "riforma Gelmini" e potenziali "terroristi" chi vi partecipa.

Quindi, sostenuta dal ministro dell'Interno, prima ha escogitato lo sciagurato trucco di far valere per i manifestanti più ostinati - scelti come "selezionati da chi" - il divieto di accedere alle manifestazioni sportive (D.a.s.p.o.) di fatto ipotizzando un ritorno al Testo di Pubblica Sicurezza in vigore, dal 1926, nel ventennio fascista. Quel testo, che definiva misure di prevenzione in base al solo sospetto, non imponeva di accertare la responsabilità diretta per fatti considerati dalla legge reati.

Per sottoporre il «soggetto pericoloso» a una severa vigilanza e allontanarlo da casa, riteneva sufficiente un ipotetico «pericolo alla sicurezza pubblica e all'ordine politico». Sono più o meno - non vi pare? - le ragioni che hanno convinto in coro il ministro dell'Interno (Maroni) e della Giustizia (Alfano) a dare sulla voce ai giudici che, in attesa del processo, hanno rimandato a casa i giovani e giovanissimi arrestati il 14 dicembre a Roma.

SEGUE A PAGINA 29



SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4

**L'intervista**

## Vietti bocchia il governo “Il Daspo è impraticabile”

LIANA MILELLA



Michele Vietti, vicepresidente del Csm

GASPARRI? «Lo rimando in storia». Maroni e il Daspo? «La libera circolazione è un pilastro dell'Unione europea. Alfano contro i giudici? «Non dubito che conosca i suoi limiti». Un messaggio ai giovani? «Non perdetevi mai la passione civile, ma rifugiatevi sempre dalla violenza». Michele Vietti, vicepresidente del Csm, con *la Repubblica*, si sforza di trovare un filo di equilibrio tra letane forzate degli ultimi giorni i sui fatti di Roma.

SEGUE A PAGINA 3

ROMA — Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini apre a Berlusconi, ma alzando il prezzo: «Possiamo lavorare insieme per il bene dell'Italia, però ci deve chiedere aiuto». Intanto è lite sulle primarie del centrosinistra tra il Partito democratico e Nichi Vendola, che dice: «Prendo voti anche a destra».

SERVIZI ALLE PAGINE 10, 11 E 13

MAPPE

**L'uomo dell'Emergenza**

IL VO DIAMANTI

L'AVVERIFICAZIONE parlamentare del 14 dicembre non ha garantito la fiducia al governo. Semmai: la non-sfiducia. Per questo non ha prodotto cambiamenti significativi nel clima d'opinione. Tutto è rimasto, più o meno, come prima sulla scena politica. Instabile e incerta, senza copioni a guidare le scelte degli attori. Neppure un canovaccio che permetta loro di recitare a soggetto. Questa crisi, tutta interna alla maggioranza, non ha restituito legittimazione e consenso alla leadership di Silvio Berlusconi. Presso gli elettori, nel centro-destra, in fondo, nel sistema politico italiano. Dove prevale e persiste un grande senso di precarietà. Il che costituisce una novità, nella biografia politica di Berlusconi. Scandita da numerose "slide" per la vita. E per la morte (politica). Puntualmente vinte.

SEGUE A PAGINA 29

## Le Autostrade: pronti a rimborsare gli automobilisti. Ancora gelo sulla penisola, voli in tilt in tutta Europa

# Caos maltempo, indaga l'Antitrust

Bombola del gas esplosa nel casolare

## Rogo a Benevento arsi vivi la mamma e i suoi quattro figli

CONCHITA SANNINO A PAGINA 23

ROMA — Mentre continuano i disagi per l'ondata di maltempo che ha colpito l'Italia e l'Europa, dove sono stati cancellati centinaia di voli, l'Antitrust apre una istruttoria sulla vicenda degli automobilisti bloccati dalla neve e abbandonati per ore in autostrada.

SERVIZI ALLE PAGINE 6, 7 E 9



Matteo Renzi

**Il colloquio**

## Renzi: “Sconfitto dalla neve ma non mi lascio rottamare”

CURZIO MALTESE A PAGINA 7

**MANCANO SOLO 48 ORE**

**ORDINA X7 ENTRO IL 21: SE NON ARRIVA PER IL 24 ILLY TE NE SPEDISCE UNA IN PIÙ**

Ordinare una X7 entro il 21 significa garanzia di consegna entro il 24 grazie al corriere Bartolini.

In caso di ritardo, subito per te una seconda X7 gratuita.

**CONSEGNA GARANTITA PER IL 24 DICEMBRE**

WWW.ILLY.COM

R2

Da Vienna a Londra, da Amsterdam a Edimburgo: crescono i quartieri "car free". Italia in ritardo

# Il sogno delle città senza automobili

Il baby-prodigio è già "maestro". Vince sempre, ma non sorride mai

## Scacchista a nove anni Samuel divide l'America

ANGELO AQUARO A PAGINA 21

MARCO PATUCCHI

INITIALIA ogni 100 abitanti ci sono 34 metri quadrati di zona interdetta al traffico. E i capoluoghi di provincia che adottano isole pedonali sono 93. Ma i dati italiani impallidiscono rispetto a quelli di Austria, Scozia e Olanda, dove nascono veri e propri quartieri senza auto.

ALLE PAGINE 31, 32 E 33 CON UN'INTERVISTA DI FRANCESCO ERBANI

Omai il 70% degli 007 privati è ingaggiato dalle imprese

## Gli investigatori cambiano vita adesso scovano gli assenteisti

LUISA GRION A PAGINA 27



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

LUNEDÌ 20 DICEMBRE 2010 • ANNO 144 N. 349 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it



Benevento, casolare in fiamme

Madre e 4 figli muoiono nel rogo

Il fuoco del camino lasciato acceso ha fatto esplodere la bombola del gas. Tra le vittime due gemellini di tre anni

Antonio Salvati A PAGINA 21



La vertenza Fiat

Sacconi: possibile l'intesa su Mirafiori

Il ministro: accordo entro Natale sul futuro della fabbrica torinese. Federmeccanica incontra i sindacati

Luca Romo A PAGINA 29



Tre mesi di day hospital

Vercelli, nella clinica dell'Orient Express

Un'azienda italiana restaura le quattordici carrozze antiche per rilanciare il treno del mito

Nasi e Zaccagnino A PAGINA 27

Il leader dei senatori Pdl: «Fermare i capi della sinistra collusi con il terrorismo». Perplexità anche nel centrodestra

Scontro sull'arresto preventivo

Gasparri: «Ci vuole un nuovo 7 aprile». L'opposizione: torna il fascismo

MA I DIRITTI NON SONO TUTTI UGUALI

MICHELE ANIS

Calma e gesso, per favore. Anche perché di scalmanati in abito gesato ce n'è fin troppi in giro. A cominciare dall'onorevole Gasparri, che invoca arresti preventivi, reate di massa, e in conclusione un nuovo 7 aprile. Insomma la ricetta del 1979, benché Gasparri abbia citato il 1978. E allora proviamo a dare i numeri, di questi tempi non saremo i primi a farlo. Proviamo a misurare sui numeri della Costituzione non tanto la sparata di Gasparri (qui è più facile: zero), quanto piuttosto l'idea di Mantovano e di Maroni, quella d'esportare ai manifestanti il Daspo che s'applica ai tifosi. Ossia il divieto conminato dal questore - e dunque senza una pronuncia giudiziaria - a carico di persone che si ritengono pericolose, impedendo loro d'entrare in uno stadio, o per l'appunto in una piazza gremita da cortei.

Sulle prime, parrebbe una misura di buon senso. Se il Daspo ha funzionato per i disordini sportivi, perché non dovrebbe rivelarsi altrettanto efficace per i disordini politici? Peccato tuttavia che non abbia senso equiparare il diritto di tifare per la Lazio al diritto di manifestare contro la Gelmini. Peccato che ai costituenti interessasse la regolarità delle elezioni, non la regolarità dei campionati.

CONTINUA A PAGINA 37

Ha provocato durissime polemiche la presa di posizione di Maurizio Gasparri, che per evitare il ripetersi di scontri di piazza, come quelli della scorsa settimana a Roma, ha chiesto arresti preventivi. «Invece delle sciocchezze che vanno dicendo i vari Cascini e Palamara, qui - ha affermato il presidente dei senatori del Pdl - ci vuole un Sette aprile. Mi riferisco a quel giorno del 1978 (era il 1979) in cui fu-

no arrestati tanti capi dell'estrema sinistra collusi con il terrorismo». Parole che hanno fatto scattare la reazione del Pdl: «È un irresponsabile che gioca con il fuoco». Vendola ha rincarato la dose: «Il suo è un annuncio di fascismo». Perplexità anche nel centrodestra espresse da La Russa: «Basta far rispettare le leggi che ci sono».

Amabile, Festuccia e Paci

DA PAG. 2 A PAG. 5

LE INTERVISTE

«Nel '79 lo Stato era sott'attacco»

Calogero, magistrato «Oggi non c'è alcun bisogno di repressione»

Guido Ruotolo A PAGINA 3

«È un processo alle intenzioni»

Rognoni, ex ministro «Non si può sopporre che uno sfascierà una vetrina»

Michele Brambilla A PAGINA 3

LE VACANZE MINACCIATE DAL MALTEMPO, IERI 6 MORTI. L'ANTITRUST INDAGA SUL CAOS DELLA A1

Le mostre da non perdere a Natale



Folla in coda per entrare al Museo del Novecento, all'Arenario di Milano

Gandini, Minervino, Moliterni e Vallora ALLE PAGINE 40 E 41

DIBATTITO

L'America si divide su Wikileaks

MOLINARI, SEMPRINI E SIMONI



Censurarla è violare la Costituzione



Un pericolo pubblico per la sicurezza

ALLE PAGINE 14 E 15

INTERVENTO

L'Europa deve guardare verso Sud

FRANCO FRATTINI

Caro direttore, il Medio Oriente è la regione del mondo che negli ultimi 10 anni, soprattutto dopo l'11 settembre, si è trasformata maggiormente. Una regione che si è allargata grazie alle crescenti interconnessioni tra Maghreb, Mashreq e Golfo; dove sono emersi nuovi attori regionali come la Turchia e l'Iran e si sono affacciate le potenze emergenti (Cina ed India); e dove la globalizzazione ha portato alla ribalta i Paesi del Golfo. Un'area complessa, fonte di instabilità ma anche con potenziali opportunità. La visione che il governo e la nostra diplomazia stanno portando avanti è basata su 4 pilastri principali: l'approccio «comprensivo» ai conflitti; l'economia; l'investimento sul capitale umano; l'integrazione regionale.

CONTINUA A PAGINA 37

LA TUA CASA IN COSTA AZZURRA

ITALGEST advertisement for real estate in Montecarlo

Dio salvi la Regina (sui francobolli)

CARLO ROSSELLA

Dio salvi il francobollo della Regina. Ma sembra molto difficile, quasi impossibile, che questo auspicio possa avverarsi.

Ecco perché. Dall'anno del Penny Black, il primo francobollo con il volto di un sovrano britannico (allora toccò a Victoria), ogni re ha il sacrosanto diritto di finire sul quel piccolo quadrato che gli inglesi da più di centocinquanta anni incollano su buste e cartoline. Ma ora, per esigenze di bilancio, lo Stato vuole vendere la Royal Mail, la po-



sta, alla Deutsche Post, la consorella tedesca, ricca e prospera.

Un olttraggio ai veri conservatori, agli anziani combattenti e reduci della seconda guerra mondiale, alla paternalistica organizzazione britannica dove il postino, nei villaggi del Sussex o nel Kent, suona sempre due volte e forse anche tre.

A Palazzo Reale non hanno affatto condiviso l'iniziativa del governo bicolore e consignore di Cameron e Clegg, due ragazzi altamente educati che sembravano rispettosi delle istituzioni e delle tradizioni.

CONTINUA A PAGINA 37 Bagnoli e Rigatelli A PAGINA 23

Book advertisement for 'Io confesso' by John Grisham

ottica  
**optariston**  
optariston.com

L'INFORMAZIONE CONTINUA SU IL MESSAGGERO.IT

# Il Messaggero

PRIMA EDIZIONE - NAZIONALE

ottica  
**optariston**  
optariston.com

INTERNET: [www.ilmessaggero.it](http://www.ilmessaggero.it)

ANNO 132 - N° 347 € 1,00 Italia IL GIORNALE DEL MATTINO LUNEDÌ 20 DICEMBRE 2010 - S. LIBERATO



## Protesta e futuro IL CORAGGIO DI DIRE LA VERITÀ AI GIOVANI

di PAOLO POMBENI

**D**l fronte alle inquietudini del mondo giovanile bisogna avere il coraggio di dire la verità. E questo è ben diverso dallo sdraiarsi comodamente sulle interpretazioni più banali, siano esse quelle che giustificano tutto, siano quelle che condannano senza appello. La verità purtroppo è sempre una cosa complicata e accettarla richiede maturità e disponibilità ad accogliere i suoi lati ambigui e sfuggenti.

Giustamente si rileva che questa inquietudine nasce dal disagio profondo che corre in generazioni incerte circa il loro futuro, private di un rapporto sicuro fra competenza e propria valorizzazione, sbalottate da una cultura di massa che le ha abituate a ridurre troppe cose, se non tutte a slogan para-pubblicitari. Tuttavia a queste generazioni va anche detto che quella giusta ricerca di una soluzione diversa e più aperta per il loro futuro non potrà venire dalla restaurazione di un mondo mitico in cui tutti erano garantiti, lo stato dava gratis tutto a tutti, c'erano solo "diritti" e i doveri non si sapeva più dove fossero.

Prima di tutto perché quel mondo in quelle forme estreme che oggi si sognano non è mai esistito. Certo in età di abbondanza e di economia "allegra" c'era un poco di spazi in più, ma anche allora questi erano marginali nel sistema ed oggi i giovani pagano quella "spensieratezza" e quelle pretese dei loro genitori. In secondo luogo comunque la trasformazione del mondo è oggi tale che a quei contesti non si ritornerà: forse per secoli, ma sicuramente per un tempo assai lungo.

Iludersi di "fermare il mondo" lasciando sfogo alla rabbia è una ingenuità storica: ricorda quella degli operai che fra fine Settecento e inizio Ottocento distruggevano i telai meccanici e le altre macchine convinti di poter così bloccare la disoccupazione che derivava dall'avvio del moderno sistema di produzione. Si sa come andò a finire: furono il sindacalismo responsabile che aveva accettato il nuovo modo di produrre, il movimento cooperativo che inventava altre forme di rapporto fra produzione e lavoro, che consentirono il miglioramento della situazione, non certo quelli che distruggevano le "macchine".

Coi giovani bisogna dunque dialogare e molto, ma dicendo loro la verità, a cominciare da quella della stupida inutilità della violenza e del bullismo da stadio di quelli che pensano che sia "rivoluzionario" fare a botte con le forze dell'ordine e danneggiare cose altrui.

CONTINUA A PAG. 21

# Gli scontri di Roma/Proposta shock di Gasparri. Il Pd: si soffia sul fuoco, la violenza rafforza chi è al potere

## «Arresti preventivi», è bufera

Cortei, trattativa tra questura e studenti. Alemanno: percorsi autorizzati o si rischia

### IL CAMPIONATO

## Biancocelesti a tre punti dalla capolista Lazio, rilancio scudetto: batte l'Udinese e si riavvicina al Milan



Sopra, Biava e Matusalem. Nel fondo, l'aquila con l'addestratore

### IL COMMENTO

## IL DOVERE DI CREDERCI

di VINCENTO CERRACCHIO

*Il calcio romano può godersi un Natale coi fiocchi. Ai giallorossi, tornati in pista scudetto sabato sera con la vittoria in casa della capolista Milan, hanno replicato ieri i biancocelesti, sudando nel freddo, rischiando perfino lo scivolone, ma avendo ragione nel finale dell'Udinese, che certo squadretta non è.*

CONTINUA A PAG. 21

ROMA - È bufera per la proposta-shock di Maurizio Gasparri sull'arresto preventivo per le violenze di piazza. Il Pd protesta: si soffia sul fuoco, la violenza rafforza chi è al potere. Alemanno: percorsi autorizzati o si rischia.

### LE INTERVISTE

## Monti: politica cieca e corporazioni hanno rubato il futuro ai giovani

di LUCA CIFONI

«SBAGLIATA l'occasione, sbagliato il metodo, ma sacrosanto il tema di fondo: cioè il fatto che se le cose continuano così per i giovani non c'è davvero futuro». Il professor Mario Monti, presidente dell'Università Bicconi e per dieci anni commissario europeo, sintetizza così il suo pensiero.

Continua a pag. 5

## Berlinguer: punire gli squadristi ma attenti, i ragazzi sono vittime

di CLAUDIO RIZZA

LUIGI Berlinguer, ex ministro e parlamentare europeo, non ha nessuna tolleranza verso i violenti che mettono la piazza a ferro e fuoco. Ma un conto sono gli studenti, un conto i masclanzoni: «Il vandalismo non è frutto della rabbia o della tensione sociale».

Continua a pag. 5

# Da gennaio al 2014 il blocco delle retribuzioni deciso dalla Finanziaria Statali, ultimi aumenti in arrivo

Da 50 a 250 euro lordi al mese per i centocinquantamila di ministri e agenzie fiscali

### MALTEMPO E POLEMICHE

## L'Antitrust pronta ad aprire un'indagine. Caos dei voli in Europa Autostrade in tilt, risarcimenti agli automobilisti

ROMA - Quasi 150mila dipendenti di ministri e agenzie fiscali stanno ricevendo o contano di ricevere un aumento compreso tra i 50 e i 250 euro mensili lordi. Un miglioramento che potrebbe essere l'ultimo almeno fino al 2014: da gennaio infatti scatta il blocco delle retribuzioni previsto dalla Finanziaria per tutti i dipendenti pubblici. E contemporaneamente entrerà in vigore la riforma Brunetta, che introduce criteri più rigidi e ispirati al merito per l'assegnazione di premi e benefici. Gli aumenti derivano dall'applicazione dei contratti relativi al quadriennio 2006-2009: si tratta di distribuire le somme con cui i ministri e gli altri enti pubblici gestiscono la contrattazione di secondo livello.

SERVIZI A PAG. 15



ARCOVIO A PAG. 7

## IN EDICOLA IL CORPO UMANO



FASCICOLO 5,16 + 6 PARTI DA MONTARE a soli 6,99 euro

## MINERALI E GEMME DA TUTTO IL MONDO



Fascicolo + 2 schede + TURCHENTE a soli 7,99 euro

Il Messaggero

### IL CASO MIRAFIORI

## Fiat, pressing di Sacconi su Marchionne: «Accordo subito o vincono le Cassandre»

ROMA - Governo in pressing sull'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, per assicurare entro Natale il via libera all'investimento da 1 miliardo annunciato e poi sospeso per la fabbrica di Mirafiori, a Torino. Ieri il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, ha ricordato che alla Fiat sono state assicurate cassa integrazione speciale e detassazione degli straordinari. «Ora la produttività può aumentare - ha sottolineato Sacconi - altrimenti avrebbero ragione le Cassandre che dubitano delle buone intenzioni della Fiat».

Pirena a pag. 13

Paul Picot  
MILANO - 02 76002121

### TRAGEDIA A BENEVENTO

## Esplode in casa la bombola del gas, madre e quattro figli morti nel rogo

BENEVENTO - Una scintilla del caminetto, tenuto acceso durante la notte per combattere il gelo, ha causato lo scoppio di una bombola. Nel rogo del cascinale è morta una donna con i quattro figli. Si sono salvati il marito e il padre di lui.

Di Fiore a pag. 14

**IL CORAGGIO**

Per non aver paura di nulla è necessaria una malattia

Antonello Dose e Marco Presta a pag. 21

Anche il tuo sogno saprà trasformare la Realtà

giornale di Roberto Carlini

Tel. 06.8549811

info@immobiliare.com

www.immobiliare.com

### Il giorno di Branko

## Gemelli, si apre una nuova fase

BUONGIORNO, Gemelli! Luna nel segno è l'ultima del 2010, la più luminosa perché piena, ma non molto affidabile per affari finanziari, rapporti professionali e con le autorità, collaborazioni. La totale eclissi, domani alle 9 e 15, chiuderà qualcosa. Al prossimo transito nel vostro segno, il 15 gennaio, sarete già in una situazione molto promettente anche per l'amore. Intanto, questa sera fatevi stregare dalla Luna piena, come quella sopra i grattacieli di New York, che fece innamorare Nicolas Cage e Cher. Auguri!

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
L'oroscopo a pag. 15

Nel bilancio del 2010 l'appello per una stagione di riforme  
**Napolitano chiede stabilità**  
*Oggi il discorso: un percorso per ripristinarla*

di MARZIO BREDA

È stata evitata una crisi al buio, ora va stabilito un «percorso» che ripristini la stabilità. La richiesta viene dal Quirinale. Oggi il presidente Napolitano lo indicherà nel discorso alle Alte cariche, il primo dopo la fiducia al governo. Secondo il Colle, occorre lavorare per aprire una «nuova fase», in modo che si possano finalmente mettere in cantiere le riforme più urgenti per il Paese: quelle ritenute indispensabili per tamponare le ricadute sociali del collasso dell'economia.

A PAGINA 6

*Risulta forte tra i giovani l'ansia di cambiamento, su cui si può fare leva per valorizzare le energie più fresche e dinamiche del Paese* **Giorgio Napolitano**, 9 novembre

**Napolitano invoca stabilità:**  
**percorso per una nuova fase**

*Oggi alle Alte cariche il primo discorso dopo la fiducia all'esecutivo*

**Replica alle polemiche**

Probabile un riferimento alle lacerazioni di questi mesi sulla Carta e sul ruolo del capo dello Stato

ROMA — È stata evitata una crisi al buio, ora va stabilito un percorso che ripristini la stabilità. Bisogna insomma lavorare alla «nuova fase» evocata da diversi fronti (politica, Confindustria, sindacati...), in modo che si possa finalmente mettere in cantiere le riforme più urgenti per il Paese e che devono essere ispirate all'interesse generale, concetto di per sé lontano dalla logica delle cosiddette leggi ad personam. E tra le ri-

forme va data priorità a quelle che sono indispensabili per tamponare le ricadute sociali del collasso dell'economia. Sapendo che su tutto grava da tempo l'impasse dell'azione di governo, con un'eclissi di fiducia, specie nel mondo giovanile.

Sarà incardinato su questi richiami e aspettative — e su molto altro — il discorso che Giorgio Napolitano terrà oggi alle Alte cariche dello Stato, convocate al Quirinale per gli auguri natalizi. Discorso che, tradizionalmente, è un bilancio dell'anno che si sta per chiudere. Una rassegna analitica degli eventi politici e istituzionali del 2010, dunque, culminati nel voto di fiducia a Berlusconi. Per ades-

so fondata su tre precari passaggi di campo.

Se al centro della riflessione sul Colle ci sarà la stabilità, da intendersi come valore decisivo in una stagione di grandi difficoltà per l'economia e di acute tensioni sociali, è chiaro che il presidente non indicherà «come» la si debba costruire. Non gli compete farlo. Mentre invece, secondo il suo dovere di rappresentante della coesione e dell'unità nazionale (e la Carta costituzionale lo stabilisce espressamente), deve essere una sorta di «sensore» della pubblica opinione, così da rispecchiarne le attese. Il che significa, al termine di questo anno convulso, ripercorrere le tappe della crisi politica dal-

la sua lunga gestazione ed entrare nel merito dei problemi che la crisi si è portata dietro. Appellandosi, su un piano istituzionale, alla responsabilità di partiti e istituzioni. E dell'esecutivo in primo luogo.

Non concederà confortanti bugie, il capo dello Stato. Per mesi la sua maggiore preoccupazione si è concentrata sulla



capacità di governo e sulla tenuta della maggioranza. Che, dopo lo strappo interno, avrebbe potuto avere esiti imprevedibili. Compresa una traumatica fine della legislatura e una paralisi dell'Italia in un momento cruciale. Ipotesi considerata negativamente al Quirinale, dopo un'estate di scandali e polemiche rozze e confuse, che si sono indirizzate anche contro Napolitano. Al quale si è arrivati a porre l'ultimatum dell'«o questo governo o il voto subito», nella presunzione che la «volontà popolare» espressa da una presunta Costituzione materiale metta ormai in mora la Costituzione vigente.

Spingendosi poi a pretendere una sorta di suo boicottaggio istituzionale verso Fini, per obbligare il presidente della Camera a dimettersi. E additandolo alla stregua di un azzecagarbugli ossessionato dai formalismi, quando spiegava le regole del gioco per preservare la propria neutralità.

Ecco: da questa catena di tensioni tra poteri dello Stato (un capitolo a parte è quello che riguarda il rapporto politica-magistratura), si è tentato di portare sul piano costituzionale una crisi che era eminentemente politica. In qualche caso giocando addirittura sulle prerogative del presidente della Repubblica, che ha dovuto difendersi per difendere l'istituzione che incarna. Lacerazioni di cui, conoscendo Napolitano, probabilmente ci sarà traccia nel suo discorso di oggi. Con l'impegno, comunque, a ridare fiducia agli italiani. Pochi mesi fa ha detto: «Non penso ad altro che a come tenere unito il Paese».

**Marzio Breda**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA MAGGIORANZA**

Domani riunione dei deputati del Misto che hanno votato la fiducia Oggi Berlusconi da Napolitano per gli auguri delle alte cariche

# Governo o urne: Berlusconi al lavoro sull'allargamento

Verso un nuovo gruppo "di responsabilità" alla Camera

di FABRIZIO RIZZI

ROMA - La prima riunione dei berlusconiani, usciti dal Fli, avrà luogo domani. Ed è il primo atto ufficiale, con la benedizione del Cavaliere, dopo il voto di fiducia del governo alla Camera, per costituire un nuovo gruppo di «responsabili» per fare le riforme. Non sarà una squadra extra-large, per ora i numeri sono contenuti (da Silvano Moffa, ora passato al misto, a Catia Polidori, da Maria Grazia Siliquini a Giampiero Catòne).

Ma costituirà il trampolino di lancio, dicono, per formare il gruppo che sarà una sorta di «terza gamba» della maggioranza. Silvio Berlusconi sta lavorando all'allargamento di questa compagine, ci lavorerà ancora di più durante le prossime feste, ma c'è chi giura che il suo sia soltanto un «bluff», perché altre carte non ne possiede. Nomi nuovi non ne avrebbe, al di là dell'esibita rassicurazione su una pattuglia di 8 transfughi. Ed è questo il limite del nuovo gruppo sul quale si addensano le ombre della Lega, per nulla favorevole ad avere un sostegno incerto, per approvare i decreti attuativi del federalismo.

Il premier, che ieri sera ha dato forfait a Milano alla presentazione del libro su Marilyn Monroe, autore il direttore di *Chi* Signorini, invece è convinto di avere l'asso nella manica con un elenco di 7-8 parlamentari (2 dall'Mpa, 3 dal Fli, 2 dal Pd), pronti a cambiare casacca. Non ci sono deputati dell'Udc, raccontano fonti del Pdl, perché il Cavaliere non vuole smuovere troppo le acque con i centristi, con i quali intende mantenere aperto un

canale di dialogo, dal momento che potrebbero sostenere alcuni provvedimenti dell'esecutivo.

Berlusconi, secondo quanto riferito dai fedelissimi, è deciso nel collocare la «deadline» della caccia ai deputati, a fine gennaio, quando è previsto il voto di fiducia su Sandro Bondi. Sarà la fiducia finale, commentano fonti del governo. Perché il Cavaliere non intende farsi logorare oltremodo: o riesce ad allargare i confini della maggioranza oppure si va alle urne anticipate. Lo ha sempre detto, ma l'ha ripetuto anche in questi giorni. Ed il caso Bondi sembra stagliarsi in un orizzonte temporale utile per andare alle elezioni anticipate in primavera (27 marzo).

Con Bossi che spinge al voto, non c'è dunque nessun braccio di ferro, né divergenza. Dopo il ministro degli Esteri, Franco Frattini, anche Osvaldo Napoli, vice presidente deputati Pdl, chiede di aprire un tavolo con l'Udc «per superare le incertezze della Lega, visto che Maroni e Calderoli aprono a condizione di un accordo sul federalismo».

Negli ambienti di Palazzo Chigi, si ritiene che quelle del «Senatur», più che indicazioni «siano avvisaglie» per dire che malessere c'è e non va sottovalutato. Quindi, o si sta attenti ad approvare i decreti sul federalismo, oppure si deve sciogliere il nodo delle elezioni. Denis Verdini, coordinatore, osserva che «crisi al buio non vanno bene» ed il Carroccio ha sempre «avuto questa posizione». Comunque i voti alla Camera sono più di 3, ci sono anche quelli di Moffa e di un avvocato

di «Io Sud». A sua volta, Moffa assicura di lavorare a «un gruppo che abbia una sua dignità politica e sia capace di rappresentare quell'area di responsabilità per fare in modo che ci siano tutte le condizioni per individuare e realizzare le riforme strutturali di cui il Paese ha bisogno».

La ripartenza del governo deriva però dall'approvazione della riforma Gelmini sull'università. Berlusconi lo sa, malgrado i segnali di violenza, che potrebbero ripetersi anche mercoledì quando il Senato licenzierà il testo definitivo della legge, destino profonda preoccupazione. E si avvicina per il premier un'altra settimana di fuoco. Oggi farà un pranzo con gli eurodeputati, ed al pomeriggio salirà al Quirinale dove avrà un faccia a faccia con il presidente Giorgio Napolitano. Domani, si recherà a inaugurare la Variante di valico in Toscana. Giovedì terrà la Conferenza stampa finale di auguri.

**L'ATTIVISMO DI MOFFA**

*L'ex finiano sonda i fli Ma Noi Sud avverte: i più numerosi siamo noi, con 7 parlamentari*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PAROLA CHIAVE**  
**GRUPPO DI "RESPONSABILITÀ"**

A Montecitorio potrebbe nascere un nuovo gruppo parlamentare che riunirebbe tutti quei deputati attualmente nel gruppo Misto i quali, lasciando i partiti di provenienza o avendo già dato vita a formazioni autonome, hanno votato la fiducia al governo Berlusconi lo scorso 14 dicembre. Alla regia di questa operazione sta lavorando l'ex finiano Moffa



Centrosinistra, lite sulle primarie

## Ora Casini alza la posta "Berlusconi ci chieda aiuto"

ROMA — Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini apre a Berlusconi, ma alzando il prezzo: «Possiamo lavorare insieme per il bene dell'Italia, però ci deve chiedere aiuto». Intanto è lite sulle primarie del centrosinistra tra il Partito democratico e Nichi Vendola, che dice: «Prendo voti anche a destra».

SERVIZI

ALLE PAGINE 10, 11 E 13

# Casini: "Berlusconi imiti Obama eviti compravendite e ci chieda aiuto"

*Pdl a Bossi: al voto solo se non si allarga la maggioranza*

**Nel Terzo polo Rutelli si dice disponibile a fare "riforme serie con il premier"**

**ANTONIO FRASCHILLA**

ROMA — L'apertura arriva, inaspettata, da un pezzo importante di quel Terzo polo tanto criticato dal premier Silvio Berlusconi. «Basta litigi, lavoriamo insieme per il Paese, siamo pronti a fare la nostra parte rimanendo all'opposizione», dice il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini che, pur rifiutando di entrare in maggioranza, cerca di avviare quel dialogo che solo 24 ore prima il leader della Lega, Umberto Bossi, aveva sconsigliato al premier: «L'Udc? Meglio non mettersi in casa chi ti vuole morto», aveva detto il ministro del Carroccio.

Un pezzo del Terzo polo apre

comunque a Berlusconi. Lo fa il fondatore dell'Api Francesco Rutelli («Sono pronto a fare riforme con Berlusconi», dice in un'intervista al *Tempo*) e lo ribadisce Casini: «Bossi stia tranquillo, i posti li può tenere tutti per lui. A noi interessa il modello americano: concorrere dall'opposizione a scelte di responsabilità per il Paese — dice — Questa guerra tra guelfi e ghibellini non ha portato a nulla». Casini si rivolge direttamente a Berlusconi: «Guardi in faccia la realtà e si rapporti con noi come Obama ha fatto con i repubblicani, ai quali ha chiesto aiuto senza cercare nel frattempo di fare compravendite di parlamentari». A Casini risponde subito il ministro Sandro Bondi: «Quello americano è un profilo diverso da chi ha presentato una mozione di sfiducia».

Dal Pdl accolgono però con favore le frasi del leader centrista, e dopo l'invito di Bossi ad andare al

voto ribadiscono la necessità di «continuare a governare». Il presidente del Senato, Renato Schifani, invoca il dialogo: «Ci sia confronto, non scontro — dice introducendo il concerto di Natale al Palazzo Madama — Le elezioni sono solo un momento estremo a cui deve ricorrere la politica quando non può governare». Mentre il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, risponde a Bossi che aveva definito «inutili» i tentativi di acquistare altri deputati: «Solo se l'operazione di ampliamento della maggioranza non riesce, allora è giusto puntare alle elezioni». E Osvaldo Napoli, vicecapogruppo, benedice le frasi di Casini: «È da tempo che chiedo l'apertura all'Udc». Il ministro Gianfranco Rotondi lancia un appello perfino ai democratici: «Pdl e Pd aprano un confronto».

Inviti al dialogo arrivano anche dal mondo economico, soprattutto da quello vicino al premier.

«La politica governi e finisca questo clima di tutti contro tutti», dice l'ad d'Intesa-San Paolo, Corrado Passera. Ma al di là degli appelli, nel mirino della maggioranza rimane sempre il Terzo polo: «Non penso che abbiamo molte chance elettorali, a Milano Fli non



prenderebbe più dell'uno per cento», dice il ministro Ignazio La Russa. Per Francesco Pionati dell'Adc, invece, «Casini e Fini sono gli ultimi dinosauri della prima Repubblica». Una cosa è certa: Luca Cordero di Montezemolo non sarà il leader del Terzo polo. «Lo escludo», dice. Berlusconi infine in serata era atteso alla presentazione del libro di Alfonso Signorini, ma ha dato forfait causa troppo freddo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La polemica

### Terzo Polo, è scontro tra la Moroni e Volonté “Non inseguire il Vaticano” “Rincorri Pannella”

ROMA — «Se dovessimo copiare l'agenda del Vaticano e farla nostra il Polo della Nazioni sarebbe morto prima ancora di nascere». Lo ha detto la deputata di Fli Chiara Moroni a Klauscondicio. Replica Luca Volonté (Udc): «Chiara Moroni rincorre Pannella e spara fuoco amico sul Polo della Nazione? Nel Ppe i valori cristiani, la dignità della persona (dal concepimento alla morte naturale), famiglia, libertà sociale, economia sociale di mercato sono imprescindibili».

# Adesso il Terzo polo prova a dare ossigeno al premier

**I GUAI DEMOCRATICI**  
Napoli sfotte il Pd:  
guarda a destra, ma fa  
rotta a sinistra

**I NUOVI CENTRISTI**  
Con il leader Casini  
affermano:  
ora basta litigi e risse

## Retrosцена

AMEDEO LA MATTINA  
ROMA

**I**l terzo polo userà la maschera di ossigeno sulla bocca di Berlusconi pur di non fare morire il suo governo. Condizionarlo dall'esterno, far mostra di responsabilità nazionale, prendere tempo per rafforzarsi agli occhi dell'opinione pubblica, innanzitutto quella moderata e che normalmente vota centrodestra. Una strategia del carciofo che serve ad evitare le urne in primavera e dimostrare che se qualcosa di buono il Cavaliere sta facendo è tutto merito loro. Intanto a sinistra Bersani faccia bene i conti con Vendola e l'«impresentabile» e non coalizzabile Di Pietro: e poi si vedrà quale alleanza per battere Berlusconi e Bossi. L'unica veramente competitiva è Patto della Nazione-Pd «depurata» da dipietristi e vendoliani.

Logorare il Cavaliere e rafforzarsi, insomma, è l'obiettivo di Fini, Casini e Rutelli. Bossi ha compreso la pericolosità di questa linea delle mani libere e vuole accelerare verso le elezioni. Non è risolutiva la nascita di un nuovo gruppo che ruota attorno all'ex finiano Silvano Moffa, ai Popolari di Saverio Romano, all'Alleanza di centro di Francesco Pionati e Noi Sud (la riunione dei deputati che hanno votato la fiducia al governo è prevista domani). Non incide sulla stabilità perché non aggiunge alcunché ai 314 voti ottenuti da Berlusconi. Sarebbero in arrivo altri 8

deputati dalle fila di Fli, come ha annunciato dal premier a Bruxelles nei giorni scorsi. Ma per il momento non ce n'è traccia. E per Bossi è una previsione del tutto aleatoria. Quindi meglio cogliere l'occasione propizia di una sinistra che litiga, di un Pd incerto sulle alleanze e anzidare all'incasso dei consensi. Senza stare lì a raccattare singoli parlamentari e trattare con l'Udc. Berlusconi invece vuole provarci fino all'ultimo secondo utile. «Poi se non si potrà governare - avverte il capogruppo Cicchitto - allora si andrà a votare».

Una mano ieri a Berlusconi gliel'ha data il presidente del Senato Schifani, complice il clima natalizio. «Il Paese ha bisogno di governabilità, le elezioni sono sicuramente un momento estremo, a cui ricorre quando la politica, e il governo in particolare modo, non è in grado di esprimere l'attuazione del programma». Per Schifani il 2010 è stato un anno «denso di avvenimenti tragici e di tensioni, anche nel mondo della politica. Il miglior modo di concluderlo è quello di trovare momenti di concordia e di sintesi». Su questa scia si sono messi Casini e Rutelli. «Basta litigi e basta risse», afferma il primo. «Vorrei un presidente del Consiglio - aggiunge il leader dell'Udc - che non cercasse scorciatoie, ma guardasse in faccia la realtà, che si rapportasse a noi come Obama ha fatto con i repubblicani. Loro hanno risposto "presente", noi risponderemo "presente"». Ancora più esplicito Francesco Rutelli, dell'Api, che in nome delle «riforme serie» si dice pronto addirittura

ra a farle anche con Berlusconi. Niente poltrone, comunque. «Bossi stia tranquillo: i posti se li può tenere tutti per lui. Berlusconi li dia tutti a lui», provoca Casini. Il metodo Obama prospettato da Casini trova d'accordo il coordinatore Pdl e ministro Bondi («un passo avanti rispetto alla sfiducia»). Ma lo attende alla prova dei fatti, a cominciare dall'approvazione della riforma Gelmini.

Bossi non crede alla sponda del terzo polo, non vuole tirare a campare. Berlusconi gli chiede di pazientare fino a gennaio. Tanto Bersani non risolverà tanto facilmente i suoi problemi. «Il Pd - gira il coltello nella piaga Osvaldo Napoli, vicecapogruppo del Pdl - è ridotto come l'asino in mezzo ai suoni: guarda alla sua sinistra ma poi fa rotta a destra. Strizza l'occhio a Casini e Fini, ma rassicura Vendola e Di Pietro che lavora a una maggioranza larga».



**Il caso** L'accusa dei magistrati: una decina di persone pagate dal dicastero avrebbe invece svolto attività di partito

# Consulenti della Brambilla, indagine contabile

*Il ministro: forniremo l'eventuale documentazione richiesta, rammarico per la gogna mediatica*



**Pdl** Michela Vittoria Brambilla, 43 anni, è ministro del Turismo dall'8 maggio del 2009

## La scheda

### L'istruttoria

La sezione giurisdizionale del Lazio della Corte dei conti, per valutare l'esistenza di ipotesi di danno erariale ha aperto un'istruttoria sull'attività del ministro Michela Brambilla e sui consulenti del ministero del Turismo

### Le risorse

L'ipotesi di danno è quella di utilizzo di risorse pubbliche per lo svolgimento di attività diverse da quelle oggetto delle consulenze: pur essendo a libro paga del dicastero, i consulenti avrebbero svolto attività di partito

### La replica

Almeno una decina i nomi messi sotto la lente della Corte dei conti. Per la Brambilla «l'indagine è partita sulla base di articoli privi di fondamento pubblicati da un quotidiano»

ROMA — La Corte dei conti ha aperto un'inchiesta sui consulenti del ministero del Turismo. L'ipotesi dell'indagine: danno erariale. Ovvero: pur essendo a libro paga del dicastero di Michela Vittoria Brambilla, i consulenti avrebbero svolto attività di partito.

Almeno una decina i nomi messi sotto la lente della sezione giurisdizionale del Lazio della Corte dei conti. Erano incaricati di rafforzare l'immagine dell'Italia. L'accusa contenuta nell'inchiesta è di aver invece usato i soldi pubblici per pagare un'attività di partito.

I nomi non sono stati resi noti, ufficialmente. Ma in una dichiarazione, dove respinge con forza gli addebiti, è lo stesso ministro Brambilla a precisare: «L'indagine sarebbe stata avviata sulla base di articoli pubblicati da un quotidiano» e non è difficile risalire alla fonte, visto che a metà novembre è stato *Il Fatto quotidiano* a ricostruire le attività dei consulenti del ministero del Turismo.

Negli articoli del *Fatto* si parlava, tra gli altri, come consulenti di Giorgio Medail e di Adele Cavalleri, tutti e due reduci dall'esperienza

della *Tv della libertà*, la televisione fondata proprio da Michela Vittoria Brambilla. E, anche, tutti e due, con un solido passato in Mediaset, la televisione di proprietà di Silvio Berlusconi.

Cavalleri è stata per venti anni direttore di produzione in Mediaset, mentre Medail è stato un fondatore di Telemilano, l'emittente da cui è poi nata Canale 5. Lì a Canale 5, dove Valentina Zofrea e Loredana Maritato — sempre secondo *Il Fatto* altre due consulenti del ministro Brambilla nel mirino — sarebbero state per anni segretarie di redazione.

Michela Vittoria Brambilla non ha esitato davanti alla notizia: «Esprimo piena considerazione nei confronti del-

l'operato della Procura della Corte dei conti alla quale sarà fornita, ove richiesta, tutta la documentazione necessaria. Ma al tempo stesso esprimo rammarico sul fatto che possano essere diffuse tali notizie all'unico scopo di creare una gogna mediatica».

Solidarietà al ministro Brambilla è arrivata da molti suoi colleghi di governo, Ignazio La Russa, Mariastella Gelmini, Gianfranco Rotondi e anche dal ministro della

Cultura Sandro Bondi: «Il ministro Brambilla è vittima della solita, brutale, infondata e completamente inventata campagna che scatta come una caccia all'uomo dalla sinistra».

Compatta la reazione dell'opposizione. Manuela Granaola, senatrice del Pd: «Se gli addebiti al ministro Brambilla sono veri, non le resterebbe che andarsene». E, a ruota, Antonio Borghesi, vicepresidente dell'Idv a Montecitorio: «Attendiamo i risultati dell'istruttoria della Corte dei conti. È chiaro che se emergesse che i consulenti del ministro erano in realtà supporter di partito, il ministro dovrebbe dimettersi».

**Alessandra Arachi**

### «Danno erariale»

L'ipotesi dell'inchiesta, nata sulla base di articoli del «Fatto», è quella di «danno erariale»

### Colleghi solidali

Solidarietà dai colleghi La Russa, Gelmini, Rotondi E Bondi: vittima della solita campagna infondata



IL CASO

# Consulenze sospette, Brambilla indagata dalla Corte dei conti

ROMA - Pur essendo a libro paga del ministero del Turismo, avrebbero svolto attività di partito. La Corte dei Conti di Roma, per valutare l'esistenza di ipotesi di danno erariale, ha aperto un'istruttoria sull'attività del ministro Michela Vittoria Brambilla e sul ministero del Turismo. L'ipotesi di danno è utilizzo di risorse pubbliche per lo svolgimento di attività diverse da quelle delle consulenze.

Mentre l'opposizione chiede che venga fatta chiarezza, il ministro replica dicendo che sono «infondati» e «strumentali» gli addebiti rivolti al suo dicastero. La Brambilla, «nell'esprimere piena considerazione nei confronti dell'operato della Procura della Corte dei Conti, alla quale sarà fornita, ove venga richiesta, tutta la documentazione necessaria, sin da ora ribadisce l'assoluta trasparenza e la piena legittimità e correttezza dell'operato del ministero del Turismo». Il ministro, conclude la nota, «esprime, tuttavia, rammarico che possano essere diffuse tali notizie all'unico scopo di creare una gogna mediatica, essendo ben noto che la Procura della Corte dei Conti prende doverosamente in esame qualunque notizia pubblicata dai giornali che possa avere una qualche rilevanza sotto il profilo contabile».

Duro Fabrizio Cicchitto, capogruppo Pdl alla Camera: «Non essendo riusciti a far cadere il governo Berlusconi, la sinistra ha come linea quella di chiedere le dimissioni dei singoli ministri. Prima è toccato a Bondi, ora nel mirino è il ministro Brambilla. Il modello di riferimento è quello dei Dieci piccoli indiani. Tutto ciò sarebbe grottesco se non fosse tragico per la permanente rissa che ciò determina».



**IL MINISTRO:  
TUTTO FALSO**

*«Si tratta di addebiti completamente infondati»*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Consulenti della Brambilla indaga la Corte dei conti

*Il sospetto: pagati dal ministero per lavorare al Pdl*

**ROBERTO PETRINI**

ROMA — Una task force per «rilanciare l'immagine dell'Italia» creata presso il ministero del Turismo, almeno una decina di consulenti provenienti dalle file dei pretoriani berlusconiani «Promotori della libertà» o addirittura dalle televisioni Mediaset, incarichi per gestire il sito *www.turismoaquattrozampe* vera e propria passione del ministro Michela Brambilla. La storia è finita sul tavolo della procura della Corte dei Conti del Lazio, guidata da Pasquale Iannantuono, che vuole vederci chiaro e ha dunque aperto un'istruttoria. Il sospetto è che i dieci-quindici consulenti pagati per lavorare per il governo e per valorizzare l'immagine dell'Italia, in realtà avrebbero tranquillamente svolto attività per i «Circoli della libertà» e per portare consensi al Pdl. «Addebiti infondati e strumentali», ha replicato la Brambilla con una nota dove rivendica «l'assoluta trasparenza e la piena legittimità» e si dice pronta a fornire «tutta la documentazione necessaria».

La magistratura contabile ha cominciato a lavorare nelle ultime settimane: dagli uffici di viale Mazzini, dove ha sede la Corte dei Conti, si conferma che il primo passo degli inquirenti sarà quello di esaminare le consulenze e che dunque, aggiorni, partirà la richiesta della procura al ministero finalizzata ad acquisire tutta la documentazione relativa ai contratti di collaborazione. Quattro i punti d'interesse sui quali si incentra l'attenzione dei magistrati contabili: l'oggetto delle consulenze, la durata delle stesse, i curricula degli assunti per verificarne la congruità e il compenso stabilito.

Chi sono i consulenti coinvolti? Nomi e cognomi emergono da un articolo pubblicato qualche



**Una quindicina di contratti sotto esame. Il ministro: addebiti infondati e strumentali**

**CON IL PREMIER**

Maria Vittoria Brambilla con Silvio Berlusconi

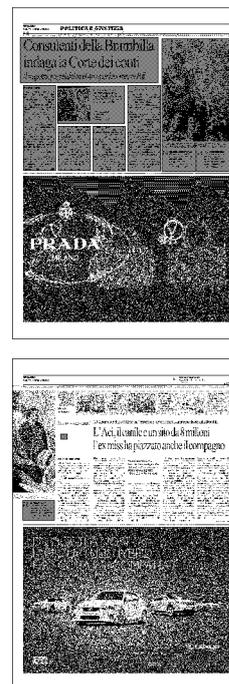
settimana dal *Fatto*, che ha destato l'attenzione degli inquirenti e fatto partire gli accertamenti: tra questi potrebbero esserci quelli finiti sotto la lente della Corte dei Conti. Si tratta di Giorgio Medail, dirigente presso la struttura «immagine» del ministero, tra i fondatori di Telemilano (da cui nascerà Canale 5) e scopritore della stessa Brambilla negli Anni Novanta. A scorrere l'elenco si trovano anche Adele Cavalleri, già Mediaset, e Pierluigi Ronchetti, già direttore dei programmi di Telemilano. Nell'elenco persino due

ex segretarie di redazione della fallita iniziativa della «Tv della Libertà».

L'ipotesi di lavoro dei magistrati contabili è ovviamente quella di danno erariale, tenuto conto che proprio l'ultima legge Finanziaria ha ribadito ed aggravato le condizioni di rigore per il conferimento di incarichi di consulenza nelle pubbliche amministrazioni. I magistrati contabili valuteranno anche se le consulenze fossero necessarie o meno, visto che sono stati imposti dalla manovra tagli economici generalizzati e di rilevante dimensione.

La notizia dell'indagine della Corte dei Conti ha scatenato la reazione indignata delle opposizioni. «Chiarisca in Parlamento, in modo dettagliato come vengono spese le risorse del suo ministero», ha chiesto il responsabile Turismo del Pd, Armando Cirillo. «Se i consulenti erano supporter di partito la Brambilla se ne deve andare», ha chiesto Borghesi dell'Idv. In difesa della Brambilla invece La Russa, Bondi, Gelmini e Cicchitto che esprimono piena solidarietà al ministro e parlano di «strumentalizzazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**La vicenda**



**IMMAGINE DELL'ITALIA**

Il ministro del Turismo Maria Vittoria Brambilla ha posto come priorità il miglioramento dell'immagine dell'Italia tra i turisti stranieri



**INIZIATIVE SPECIALI**

Per sostenere questo obiettivo sono stati creati staff specifici. Numerosi consulenti sono ex dipendenti di tv berlusconiane

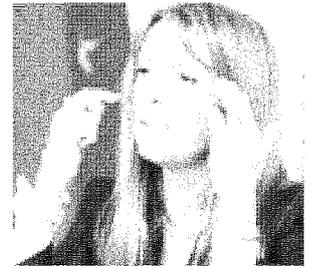


**EX TELEMILANO**

Uno dei consulenti assunti dalla Brambilla è Giorgio Medail, tra i fondatori di Telemilano, che è stata la tv-madre di Canale 5

**ASSUNZIONI** ▶ Dopo la denuncia del Fatto Quotidiano sul ministero del Turismo

# SISTEMA BRAMBILLA INDAGA LA CORTE DEI CONTI



**Sotto esame i contratti agli amici del ministro, militanti Pdl ed ex dipendenti Mediaset**

di **Fabio Amato**

**L**a Corte dei Conti vuole far luce sulle strane assunzioni al ministero del Turismo guidato da Michela Vittoria Brambilla. L'ipotesi è danno erariale. pag. 10 ▼

## CORTE DEI CONTI CONTRO BRAMBILLA

Dopo l'inchiesta del "Fatto" accertamenti sulla squadra del ministro del Turismo



Il "Fatto Quotidiano" del 13 novembre con la denuncia del "Sistema Brambilla", a fianco il ministro del Turismo

di **Fabio Amato**

Milano

**L**a Corte dei Conti vuole far luce sulle strane assunzioni al ministero del Turismo guidato da Michela Vittoria Brambilla. Contratti stipulati dal ministero ad amici del ministro, colleghi di partito ed ex dipendenti Mediaset, rivelati da un'inchiesta del *Fatto Quotidiano* dello scorso novembre su cui ora la Procura regionale del Lazio ha deciso di aprire un'indagine istruttoria. I magistrati contabili vogliono infatti verificare se i contratti pagati dalla "struttura di missione per il rilancio dell'immagine dell'Italia" che fa capo al ministero, siano in realtà una copertura per attività di partito. Se così fosse dimostrato, il ministro avrebbe portato al Pae-

se non un rilancio, ma un danno economico. Da quantificare e risarcire.

Da quando la Brambilla ottiene la nomina, nel maggio 2009, molte cose cambiano al ministero.

Come le spese per i viaggi: nel primo semestre da ministro la Brambilla spende quasi il 600 per cento in più di quanto preventivato, da 27 mila a 157 mila euro. Per non dire della gestione dell'Acì, nel cui cda infila il compagno Eros Maggioni. A settembre 2009, poi, un decreto della presidenza del Consiglio istituisce al ministero la struttura di missione che deve promuovere progetti per il rilancio dell'immagine italiana. Ad oggi, in realtà, ha prodotto solo iniziative come il baffo tricolore con la scritta Magic Italy e un sito per i

turisti con animali al seguito (turistia4zampe.it).

**IN COMPENSO**, nel ministero e nelle sue strutture hanno trovato posto molti amici della Brambilla. Dieci-quinici persone, compagni di militanza politica nelle iniziative movimentiste del Pdl. Si va da Giorgio Medail, scopritore della rossa di Calziocorte - anno 1991, quando è solo una giovane finalista di



Miss Italia - e capo della defunta Tv della Libertà, ad Adele Cavaleri, 20 anni a Mediaset, anch'essa in transito nella libera televisione di partito. Dalla tv arrivano in blocco anche segretarie e redattori, tutti a vario titolo impiegati oggi al ministero. Per finire con Diletta Grella, Nicola Fortugno e Luca Moschini. I primi due sono gli attuali referenti dei Promotori della Libertà, ma risultano essere stipendiati dal ministero per "attività di promozione, valorizzazione e comunicazione" turistica almeno fino ad agosto di quest'anno. Il terzo, Moschini, è contemporaneamente curatore dei siti del ministro, di quelli delle sue attività di partito e dei siti-iniziativa del ministero. Moschini, però, è anche presidente regionale dei Circoli della Libertà per l'Emilia Romagna nel 2007, ex candidato Pdl nel 2008, e attuale consulente presso il ministero per le iniziative informatiche. Quindi a un tempo consigliere dell'appaltatore e appaltato.

E su questa lista che la Corte dei Conti vuole fare luce, considerando quattro elementi: l'oggetto delle consulenze, la loro durata, i curricula degli assunti e il compenso. I magistrati contabili valuteranno se le consulenze fossero necessarie o meno, partendo da un'ipotesi di danno erariale.

**APPRESA** la notizia, il ministro ha replicato con una nota ufficiale. Piuttosto che rispondere alle contestazioni, tuttavia, la Brambilla ha preferito suggerire ai magistrati di non fidarsi della stampa, anzi, di un giornale nello specifico. "Nell'apprendere che l'eventuale indagine risulterebbe essere stata avviata sulla base di articoli pubblicati da un quotidiano che fa del tentativo di gettare discredito sull'azione di governo la cifra della sua linea editoriale", si legge, il ministro pre-

cisa che "i contenuti sono assolutamente privi di fondamento e volti unicamente a strumentalizzare fatti e circostanze di tutt'altra portata". Brambilla scrive di voler fornire, se richiesta, tutta la collaborazione necessaria. Ma esprime "rammarico che possano essere diffuse notizie all'unico scopo di creare una gogna mediatica, essendo ben noto che la Procura della Corte dei Conti prende doverosamente in esame qualunque notizia pubblicata dai giornali che possa avere una qualche rilevanza sotto il profilo contabile". Insomma, è l'accusa, gli articoli sarebbero stati scritti con la consapevolezza di attirare un'inchiesta. Contro il ministro ci sarebbe la solita "campagna di denigrazione", come si è affrettato a commentare un altro ministro sotto accusa, Sandro Bondi. Anzi, un teorema generale, ipotizza Fabrizio Cicchitto, Pdl: "Non essendo riusciti a far cadere il governo Berlusconi la sinistra ha come linea quella di chiedere le dimissioni dei singoli ministri".

**LA PENSA** in maniera diversa l'opposizione. Felice Belisario, Idv, chiede che il ministro si rechi "immediatamente in aula a spiegare perché, proprio quando si impongono tagli lineari a tutti i settori all'insegna del rigore della Pubblica amministrazione, la combriccola berlusconiana regala soldi, incarichi e prebende ad amici e sodali". Mentre il Pd bolla come "generica" la difesa della Brambilla e incalza: "Se fosse dimostrata l'ipotesi della Corte, il ministro si dovrebbe dimettere".

## Gli ex compagni di avventure politiche ora lavorano al ministero: ipotesi di danno erariale

**LA MACCHINA DEL FANGO**

# Caccia ai ministri, dopo Bondi adesso tocca alla Brambilla

*Il «Fatto» parla di consulenze sospette e la Corte dei conti apre un'istruttoria: atto dovuto ma Pd e Idv invocano le dimissioni. Il governo compatto in difesa della titolare del Turismo*

**Mariateresa Conti**

■ «Dagli al ministro», atto secondo. Dopo il fuoco di fila contro il responsabile della Cultura Sandro Bondi, su cui pende una mozione di sfiducia, ora è la volta del ministro del Turismo, Michela Vittoria Brambilla. Dal Pd a Idv è un coro: deve dimettersi. Il motivo? Un accertamento da parte della Corte dei Conti, che in seguito a un'inchiesta pubblicata qualche giorno fa dal *Fatto quotidiano* a proposito di alcune consulenze del dicastero, ha aperto un'inchiesta per danno erariale, in modo da verificare se siano stati commessi abusi o sprecati soldi pubblici. Insomma, un atto dovuto. Il ministro Brambilla non ci sta. E in una nota smentisce tutto e si dice pronta a fornire tutti i chiarimenti necessari ai giudici contabili.

L'indagine prende spunto da un articolo pubblicato lo scorso 13 novembre dal *Fatto*, dal titolo «Ufficio di collocamento Brambilla». Nel mirino una decina di consulenze, affidate ad altrettante persone che hanno avuto o hanno a che fare con l'ala movimentista del Pdl di cui il ministro Brambilla è l'animatrice, dai Circoli all'ormai ex tv della Libertà. Di qui l'apertura di un'istruttoria da parte della Procura della Corte dei conti del Lazio. Gli stessi giudici contabili sottolineano che è «necessario» esaminare i contratti, e che saranno chiesti i necessari chiarimenti al ministero per stabilire se le consulenze erano necessarie o meno e se gli esperti chiamati abbiano davvero i requisiti necessari.

Chiarimenti che il ministro Brambilla si dice pronta a dare. «L'eventuale indagine cui si fa riferimento - sottolinea in una nota - è stata avviata sulla base di articoli pubblicati da un quotidiano che fa del tentativo di gettare discredito sull'azione di governo la cifra della sua linea editoriale. I contenuti di tali articoli sono assolutamente privi di fondamento e volti unicamente a strumentalizzare fatti e circostanze di tutt'altra portata, come troppo spesso accade in Italia. La nota del ministero «nell'esprimere piena considerazione nei confronti dell'operato della Procura della Corte dei Conti alla quale sarà fornita, ove venga richiesta, tutta la documentazione necessaria», riafferma «l'assoluta trasparenza e la piena legittimità e correttezza del ministero del Turismo», ed «esprime rammarico che possano essere diffuse tali notizie all'unico scopo di creare una gogna mediatica, essendo ben noto che la Procura della Corte dei Conti prende

doverosamente in esame qualunque notizia pubblicata dai giornali che possa avere una qualche rilevanza sotto il profilo contabile». Per Pd e Idv la sentenza è già emessa: il ministro Brambilla deve dimettersi. Ma dal Pdl sono numerose le voci a difesa della Brambilla. Cita Agatha Christie il capogruppo alla Camera, Fabrizio Cicchitto: «Il modello di riferimento della sinistra è quello dei "Dieci piccoli indiani". Non essendo riusciti a far cadere il governo Berlusconi hanno come linea quella di chiedere le dimissioni dei singoli ministri. Tutto ciò sarebbe grottesco se non fosse tragico». Proprio Bondi, come coordinatore del Pdl esprime «piena solidarietà al ministro Brambilla per la solita brutale, infondata e completamente inventata campagna di denigrazione che scatta ormai come una caccia all'uomo da parte della sinistra», mentre il presidente dei senatori Pdl, Maurizio Gasparri, parla di «polverone». In campo per la collega ministro, compatto, l'intero governo. Sicuri della correttezza della Brambilla i ministri per l'Attuazione del programma, Gianfranco Rotondi, dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, e della Difesa, Ignazio La Russa. «Conoscendola - dice La Russa - sono convinto che sarà dimostrata la totale correttezza del suo operato. Il nervosismo e le strumentalizzazioni sono solo il frutto dello stato confusionale dovuto alla recente sconfitta in Parlamento».

**LA REPLICA** «Le accuse sono senza fondamento. Pronti a collaborare con i giudici: l'operato del ministro del tutto legittimo e trasparente»



**Corte dei conti**

Differenziata-flop  
chiesti i danni  
al Comune di Casoria

Sotto processo davanti alla Corte dei conti l'ex sindaco Giosué De Rosa, gli ex commissari prefettizi Gaetano Piccolella e Francesco Ricciardi e la Casoria Ambiente spa, nella persona del legale rappresentante, la società per azioni ad intero capitale pubblico incaricata del servizio di igiene urbana. L'accusa è il presunto danno patrimoniale di 1.713.132,97 euro arrecato alle casse del Comune per il mancato raggiungimento della percentuale minima di raccolta differenziata stabilita dal decreto-Ronchi n.22

del 1997. Secondo l'atto di citazione in giudizio i dati percentuali sarebbero tutti ascrivibili all'inerzia, all'inefficienza ed all'incapacità degli amministratori del Comune, commissariato tra novembre del 2005 e maggio 2008 - nel suo ruolo di socio di maggioranza, e della Casoria Ambiente spa. Del 2004 e 2005 dovrebbe rispondere l'ex sindaco De Rosa mentre del 2006 e del 2007 dovrebbero rispondere, ognuno per la parte che vi ha preso, l'ex sindaco De Rosa, che è difeso dall'avvocato William Esposito, e gli ex commissari prefettizi Piccolella e Ricciardi oltre al rappresentante della Spa Casoria Ambiente.



# Parentopoli a Firenze: Renzi brucia 12 milioni per assumere gli amici

*Il sindaco pd processato alla Corte dei conti: in Provincia diede impieghi senza titoli, ora è nella bufera per uno staff stile Obama*

**IRREGOLARITÀ Il Tar ha revocato la nomina della figlia di un ex dg tra i vigili urbani**

**LA DIFESA L'avvocato del primo cittadino: «Tutto in regola, la legge consentiva l'operazione»**

**Gian Marco Chiocci**  
nostro inviato a Firenze

■ Renziopoli. Spese facili, folli, fantasmagoriche. Gli inciampi di «parentopoli» non danno certo lustro al sindaco di Firenze, Matteo Renzi, incarnazione del nuovo che avanza in casa Pd. La procura della corte dei conti della Toscana ha mandato sotto processo il «piccolo Obama fiorentino» (il copyright del soprannome del primo cittadino è dell'esponente pdl locale Giovanni Donzelli) e la sua ex giunta provinciale per l'assunzione di una ventina di «esterni» che non avrebbero avuto i titoli per occupare le ambite poltrone. I giudici hanno calcolato un danno erariale di oltre due milioni di euro. Situazione analoga al Comune di Firenze dove gli sprechi dell'amministrazione rossa, secondo uno studio dei consiglieri comunali del centrodestra, lieviterebbero a 10 milioni di euro con le assunzioni mirate negli uffici d'interesse del sindaco e della sua giunta: nell'elenco stilato dal consigliere comunale Donzel-

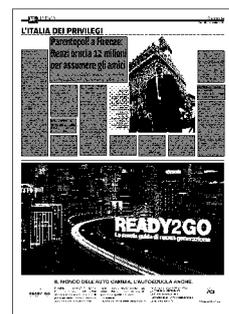
li figurano due ex assessori, l'ex portavoce di Lapo Pistelli (avversario politico alle primarie di Renzi), la figlia del direttore del *Corriere fiorentino*, una candidata del Pd non eletta, una giovane dirigente del partito, amici di famiglia, ex scout etc. Poi c'è il Tar che ha da poco revocato l'assunzione nel corpo dei vigili urbani della figlia di un direttore generale che, coincidenza, è stato capo dei vigili urbani ed è attualmente il responsabile di una società partecipata.

Ma andiamo per gradi. E cominciamo dai posti assegnati in Provincia. Stando alle accuse dei magistrati contabili sarebbero state fatte una ventina di assunzioni con modalità non proprio cristalline con un danno erariale di 2 milioni e 155mila euro. Alcuni dei fortunati vincitori dell'impiego pubblico non avrebbero avuto i titoli, altri sarebbero sprovvisti della laurea, altri ancora sarebbero andati a occupare posti già occupati. Le persone assunte a tempo determinato entrano a far parte dello staff personale di Renzi e delle segrete-

rie particolari dei componenti della giunta, ed è per questo che una trentina di persone sono finite «a giudizio», a cominciare da Renzi e dall'ex assessore Andrea Barducci, già vice di Renzi, attuale presidente dell'amministrazione provinciale fiorentina. La «parentopoli gigliata» è sollevata ovviamente dal Pdl ma anche dalla sinistra. Per dire. Andrea Calò, capogruppo di Rifondazione comunista, rispetto all'avvio del «processo» presso la Corte dei conti, è arrivato addirittura a sollecitare l'istituzione di una apposita commissione d'inchiesta per fare luce «sulla corretta finalizzazione dell'uso delle risorse pubbliche sulle politiche del personale». Achille Totaro, senatore Pdl, ancora si chiede se era proprio necessario, nel 2004, buttare 2 milioni di euro dopo aver sperperato milioni «per iniziative, allegri banchetti, eventi e uno staff degno del suo livello». A difesa di Renzi parla il suo avvocato, Alberto Bianchi, che al *Giornale* rivendica la correttezza dell'operato di quella giunta a cui la legge, spiega, consentiva

l'assunzione degli uffici a supporto dell'azione politica del presidente e degli assessori, e dunque, «vi è stata un'applicazione corretta delle norme che regolano la materia».

Passando dalla Provincia al Comune, il risultato non cambia. Renzi s'è ritrovato a fare i conti col medesimo problema. Solo che qui, a dar retta all'interrogazione del solito Donzelli, i milioni sperperati sarebbero dieci spalmati in cinque anni per coprire ben quaranta assunzioni, ufficio stampa escluso. A detta del consigliere comunale Pdl, più che sui curriculum e sulle competenze specifiche, la scelta sarebbe stata fatta basandosi sull'«intuito personale» di Renzi o di chi gli sta vicino. Con i quaranta nuovi assunti «esterni» per cinque anni, si legge in un'interpellanza al sindaco, «si sfiorano i 10 milioni di euro l'anno, cifra che viene altamente sune-



rata se consideriamo che in questo conteggio sono esclusi i premi di produzione e gli straordinari». Tutto ciò, conclude Donzelli insieme al collega Sabatini, «senza dimenticare che il Comune conta 5.250 dipendenti interni, con capacità e competenze specifiche, ergo, 10 milioni di euro è una cifra da Superenalotto, uno schiaffo alla crisi, alle tasche dei fiorentini e ai 5250 dipendenti interni del Comune di Firenze». Settantotto persone solo per lo staff del sindaco portano gli esponenti del Pdl a ironizzare sulla considerazione che il primo cittadino avrebbe di sé: «Davvero crede di essere come Obama e di doversi creare uno staff da presidente degli Stati Uniti...». Il Comune ha risposto a tono ricordando che il numero degli impiegati è lo stesso dell'entourage del predecessore di Renzi a Palazzo Vecchio. «Bugia - ridacchia Donzelli - l'ex sindaco Leonardo Domenici aveva attinto quasi tutto il personale dal Comune, Renzi in grandissima parte da fuori!».

[gianmarco.chiocci@ilgiornale.it](mailto:gianmarco.chiocci@ilgiornale.it)

**Promozioni.** Effetti solo sullo status giuridico

# Bloccate anche le vecchie progressioni di carriera

**Tiziano Grandelli  
Mirco Zamberlan**

Il blocco degli effetti economici correlati alle progressioni di carriera ricomprende tutte le vecchie progressioni, verticali e orizzontali. La Corte dei conti Lombardia, con il parere 1015/2010, interpreta in modo estensivo il significato delle «progressioni di carriera comunque denominate» di cui all'articolo 9, comma 21, del Dl 78/2010. Progressioni che possono spiegare effetti solo giuridici e non anche economici nel triennio 2011/2013. Secondo la dottrina prevalente, le progressioni di carriera facevano riferimento a quelle disciplinate nell'articolo 24 del Dlgs 150/2009 ovvero le vecchie progressioni verticali. Al contrario, la Corte ritiene che la norma abbia una «estensione lata» e debba trovare concreta applicazione a prescindere dal *nomen juris*, nel senso che «ogni variazione di inquadramento del dipendente produrrà effetti soltanto sullo status giuridico, ma non sul trattamento economico dell'impiegato». La motivazione si basa sul testo normativo, il quale parla di progressioni di carriera «comunque denominate».

Poiché la norma non ha effetti retroattivi, la Corte ammette i benefici economici delle progressioni orizzontali disposte nel 2011 con efficacia retroattiva al 2010 a condizione che i presupposti per l'inquadramento siano maturati nel corso del 2010 e che non si tratti di un comportamento volto a eludere il divieto di progressione economica nel triennio 2011-2013.

In questo contesto la progressione con effetto retroattivo dovrà derivare da «automatismi» contenuti in norme di legge o di contratto. Il riferimento agli «automatismi» può generare dubbi in quanto le progressioni orizzontali non possono derivare da meccanismi slegati dal processo valutativo. Per altro verso, stante il principio dettato dalla Corte, secondo la quale sono ammesse progressioni nel 2011 con effetto 2010 anche in applicazione della cadenza annuale della valutazione, il termine «automatismo» dovrebbe far riferimento alla fissazione delle regole e delle procedure da seguire al fine di identificarne i soggetti beneficiari e la decorrenza giuridica, una volta effettuata la valutazione a sua volta basata su regole predeterminate. Per altro verso, in applicazione dell'articolo 31 del Dlgs 150/2009 tali regole devono trovare la loro origine in un contratto decentrato siglato ante 15 novembre 2009 e non possono essere modificate fino all'attuazione della riforma Brunetta.

La Corte lombarda non specifica cosa intenda per «condotte elusive» se non con un generico riferimento alle progressioni correlate a valutazioni discrezionali dell'amministrazione sia in termini di soggetti beneficiari che di decorrenza giuridica. Ci si dovrà interrogare sulla legittimità di contratti decentrati che prevedano progressioni da riconoscere nel 2011 con effetti giuridici ed economici collocati a ridosso del 31/12/2010 e quindi in sostanziale elusione del blocco normativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Corte conti. Le istruzioni delle sezioni riunite

# Nel patto penalità «neutre» sugli obiettivi dell'anno dopo

**Patrizia Ruffini**

Le complicazioni contabili sono una costante del patto di stabilità, anche nell'applicazione delle sanzioni. A tenere banco nei 225 comuni che sono andati fuori patto lo scorso anno, è soprattutto la norma secondo cui gli effetti finanziari delle sanzioni, in tema di spesa corrente e di spesa di personale, non concorrono al perseguimento degli obiettivi del patto di quest'anno (articolo 77-bis, comma 22, del Dl 112/2008). A chiarire l'esatta portata quantitativa del principio sono dovute intervenire le sezioni riunite della Corte dei conti (delibera 61/2010, seguiti a ruota dalla delibera 1029/2010 della sezione Lombardia), interpellate dai magistrati contabili della Liguria per la rilevanza generale della questione, che è tale da richiedere criteri di applicazione uniformi.

Le finalità della regola che vieta di conteggiare ai fini del patto il cosiddetto "risparmio forzoso" delle sanzioni derivanti dalla riduzione della spesa (gli impegni della spesa corrente devono essere contenuti nei limiti dell'importo minimo registrato nell'ultimo triennio) e del divieto di assumere, sono quelle di evitare che gli enti inadempienti siano facilitati dalle sanzioni, perché, a parità di entrate correnti e di altre condizioni, queste determinano un più agevole raggiun-

gimento del saldo obiettivo o maggiori margini per i pagamenti degli investimenti. La norma, però, si limita a individuare la finalità di sterilizzare le sanzioni e non definisce la metodologia da seguire per la loro quantificazione. Il cuore della questione è nell'individuazione dell'importo della "spesa corrente tendenziale" (che è un dato meramente programmatico), da confrontare con il nuovo limite della spesa così come risultante dopo l'applicazione della sanzione. Spetta a

### DA CHIARIRE

Va precisato se il meccanismo continua ad applicarsi agli enti che sfiorano a partire dal 2011

ogni ente, affermano i magistrati contabili, definire in via preventiva i criteri di calcolo degli effetti finanziari della sanzione, senza margini di discrezionalità, partendo dal parametro della spesa corrente tendenziale contenuto nel bilancio pluriennale approvato prima dell'inizio dell'esercizio in cui si è sfiorato il patto, eventualmente variato per tener conto delle modifiche alle previsioni di entrate e di spesa derivanti da elementi oggettivi e comunque, indipendenti, dall'ap-

plicazione delle sanzioni. In questo quadro, la metodologia indicata dal ministero dell'Economia (decreto n. 60940 del 14 luglio scorso), che fa riferimento, per l'applicazione delle sanzioni nell'anno 2010, alla spesa riportata nel pluriennale 2009-2011 approvato prima dell'inizio dell'esercizio 2009, rappresenta solo una delle possibili soluzioni. L'ente può, infatti, tenere conto anche delle variazioni di spesa indotte da elementi esogeni, in mancanza dei quali si correrebbe il rischio di applicare una correzione eccessiva.

Per consentire il controllo della esatta applicazione delle sanzioni, gli enti devono individuare in via preventiva il criterio adottato e dimostrare gli effetti della sua applicazione nell'ambito del rendiconto dell'esercizio in cui ricade l'applicazione delle misure punitive. Andrebbe chiarito, infine, se la norma in questione riguarderà anche gli enti locali che dai primi giorni del prossimo anno saranno costretti ad applicare le sanzioni per non aver centrato i vincoli di finanza pubblica del 2010. Il dubbio sulla sua implicita abrogazione, riportato anche nella relazione tecnica alla manovra finanziaria 2011, nasce dalla circostanza che essa non è stata riproposta all'interno delle regole che disciplinano il nuovo patto di stabilità interno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Corte dei conti. A sezioni riunite A carico degli enti anche le vecchie visite fiscali

**Patrizia Ruffini**

Tornano alla ribalta gli oneri delle visite fiscali. Al centro dell'attenzione questa volta arrivano le situazioni in sospeso, dopo la sentenza della Corte costituzionale (207/2010) che ha messo la parola fine all'obbligo delle aziende sanitarie di farsi carico delle verifiche. A far luce sui nodi applicativi emersi dopo il balletto di modifiche sono le sezioni riunite della Corte dei conti (deliberazione n. 62 del 14 dicembre), interpellate dai magistrati contabili delle Marche per sciogliere la questione, in contrasto con l'orientamento della sezione delle autonomie 20/2009.

Nel 2008, si è rafforzato l'obbligo da parte degli enti di

## IL CAPITOLO FINANZIARIO

La bocciatura costituzionale annulla l'ombrello statale fin dalla sua origine

I magistrati «suggeriscono» l'intervento del governo

mandare le visite a casa di chi si assenta per malattia. Dopo bracci di ferro fra aziende sanitarie ed enti, spunta la norma che fa rientrare le ispezioni fra i compiti istituzionali delle aziende sanitarie e i relativi costi a carico delle risorse del Ssn (articolo 17, comma 23 del Dl 78/2009). A metà 2010 però è arrivata la sentenza della Corte costituzionale che ha escluso la riconducibilità delle prestazioni relative alle visite fiscali all'ambito dei livelli essenziali di assistenza, spostando l'onere sulle amministrazioni richiedenti. Sulla decorrenza degli effetti, la retroattività della sentenza comporta la cessazione ex tunc dell'efficacia delle nor-

me dichiarate illegittime, con il conseguente divieto di applicazione ai rapporti pendenti (salvi dunque i rapporti chiusi). Pertanto le aziende sanitarie potranno chiedere ai comuni il rimborso delle prestazioni effettuate dall'entrata in vigore della normativa caducata (2008). Non solo, il conto può arrivare anche per le prestazioni effettuate anteriormente, per le quali la Corte costituzionale ha escluso dall'origine il carattere gratuito. Peraltro, aggiungono i magistrati contabili, il comune, in caso di richiesta di rimborso da parte delle aziende sanitarie, per procedere non deve attendere un nuovo intervento legislativo.

Le sezioni riunite riaprono, poi, a sorpresa il capitolo finanziario. La pronuncia della Corte costituzionale, afferma, ha i caratteri della cosiddetta "sentenza di spesa", in quanto nel travolgere la norma che prevedeva la copertura degli oneri di carattere obbligatorio derivanti dalle visite, che rimangono vigenti, determina, a carico dei comuni e delle amministrazioni interessate, l'esigenza di individuare i mezzi di copertura per le spese da rimborso a favore delle aziende sanitarie. Si tratta di oneri che potrebbero rivelarsi anche elevati per la finanza locale, per cui - prosegue la pronuncia - laddove ci fosse pregiudizio al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica si potrebbe valutare l'applicazione di apposite iniziative legislative specie per quanto riguarda i profili di copertura degli oneri gravanti sulle amministrazioni pubbliche (inclusi quelli derivanti dalle eventuali pretese creditorie). Ora la palla passa di nuovo in campo governativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## NOMINA

### Massi nuovo consigliere del Cnel

■ Il Cdm ha nominato il consigliere della Corte dei Conti, Franco Massi, segretario generale del Cnel. Massi ha alle spalle oltre 30 anni di lavoro al servizio dello Stato. \_



# I tempi della riforma

## IL FEDERALISMO DIFFERENZIATO

# Nel decentramento a «due velocità» in gioco 16 miliardi

## Sono le spese da spostare per far partire Piemonte, Veneto, Lombardia ed Emilia

**L'ipotesi. Simulazione sugli effetti realizzata da Unioncamere Veneto e Centro studi sintesi** **L'articolo 116. Le funzioni da trasferire andrebbero dall'istruzione alla ricerca**

**Gianni Trovati**

«Chi è pronto parta subito, senza aspettare gli altri». È il principio del «federalismo differenziato»; all'inizio era sembrato poco più di una boutade, ma le tempeste politiche di questi giorni riportano il tema al centro dell'attualità. «Chi è in grado di andare avanti - ha rilanciato un mese fa la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia -, lo deve fare per trascinare gli altri. Stare fermi in attesa di chi è indietro è una politica suicida per tutti». I governatori del Nord si sono detti entusiasti, quelli del Centro-Sud si sono mostrati perplessi. Di che si tratta?

Sulla carta, il federalismo differenziato esiste dal 2001, ed è scritto nella riforma del Titolo V della Costituzione approvata dall'allora maggioranza di centro-sinistra. Secondo l'articolo 116, le regioni ordinarie possono concordare con il parlamento «ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia», facendosi attribuire una serie di funzioni e i finanziamenti per svolgerle. Per passare ai fatti basta una legge ordinaria, approvata a maggioranza assoluta dalle due camere. Per anni la norma è rimasta in sonno poi, tra 2007 e 2008, Piemonte, Lombardia e Veneto si sono fatte avanti per chiedere un elenco più o meno ampio tra le funzioni a disposizione. La fine repentina della scorsa legislatura stroncò sul nascere le trattative, e con il ritorno al governo di Pdl e Lega

tutti gli occhi si sono rivolti al federalismo vero e proprio: il percorso verso l'attuazione, però, si sta rivelando piuttosto tortuoso (si veda la pagina a fianco), e le tempeste parlamentari di questi giorni rendono ancora più incerta la sorte di una macchina delicata, che dovrebbe muovere i primi passi nel 2012 per entrare a regime nel 2019.

Un calendario lungo per chi si aspetta dalla riforma una botta di efficienza e una spinta alla crescita in tempi di Pil asfittico. Oltre a Confindustria («le regioni del Nord non possono più aspettare», ha ribadito qualche settimana fa anche Antonio Costato, il vicepresidente con delega al tema), l'interesse è alto anche in altre categorie economiche: Unioncamere del Veneto, insieme al centro studi Sintesi, si è messa a spulciare i numeri, per capire quanto può valere la partita nelle quattro principali regioni ordinarie del Nord.

La «lista della spesa» delle funzioni trasferibili dal centro alla periferia è fissata dalla Costituzione, e si concentra soprattutto su istruzione (prevista anche dal federalismo della legge delega), infrastrutture regionali, protezione civile e beni culturali. Completano il quadro alcune attività, per esempio nei campi della giustizia di pace, dell'ambiente e della previdenza complementare, che però offrono un orizzonte piuttosto limitato e spostano pochi poteri reali. Se le quattro regioni chiedessero tutte le funzioni

«disponibili», il pacchetto da trasferire sul territorio si aggirerebbe intorno a 15,8 miliardi di euro. I dati, elaborati in base alla spesa statale sul territorio calcolata dalla ragioneria generale dello stato, non sono rivoluzionari, nel senso che rispetto ai livelli attuali la spesa delle quattro regioni aumenterebbe del 35,3% (traducendosi ovviamente in un risparmio equivalente per il bilancio statale). La Lombardia, da sola, vanta funzioni trasferibili per 6,2 miliardi, mentre nelle altre tre regioni il gioco si attesta intorno a quota 3 miliardi. Il risultato di quest'ipotesi è un'Italia a tre velocità, con un blocco di regioni a Statuto speciale da 9 milioni di persone, un gruppo intermedio (quello del federalismo differenziato) da 23,4 milioni di italiani e le 11 regioni ordinarie residue, in cui abitano 27,6 milioni di cittadini.

Il modello, del resto, è proprio quello delle Autonomie speciali (la Regione Lombardia si definisce «autonoma» anche nel nuovo Statuto), ma il federalismo differenziato non ha la stessa forza. Nelle regioni davvero autonome la capacità di spesa arriva al 21,2% del Pil, in quelle del federalismo differenziato non supererebbe il 10,5%.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le quattro regioni «asimmetriche»

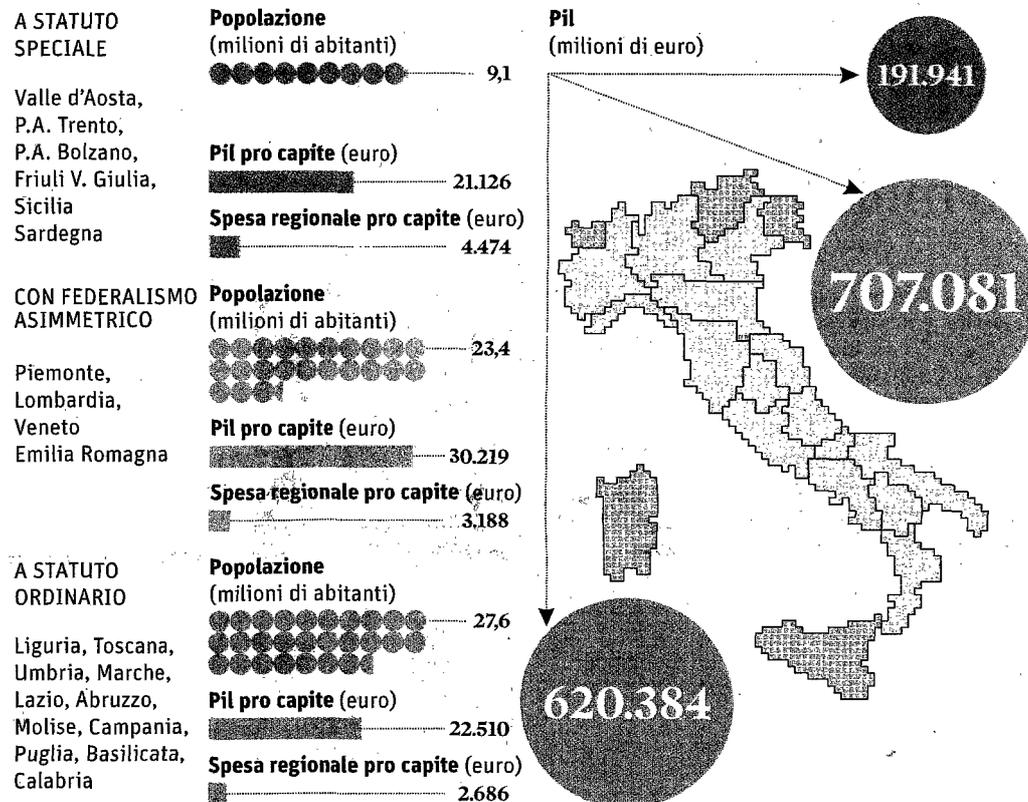
### IL CONTO DELLE «NUOVE» FUNZIONI

Stima delle risorse da decentrare a seguito del "federalismo differenziato" (articolo 116 Cost.) Anno 2009 (valori in milioni di euro)

	Emilia Romagna	Lombardia	Piemonte	Veneto
Istruzione	1.972	4.729	2.257	2.436
Tutela della salute	21	166	23	23
Tutela dei beni culturali	53	93	56	64
Ricerca scientifica e innovazione	44	112	43	37
Tutela dell'ambiente	17	50	36	101
Ordinamento della comunicazione	8	30	11	16
Infrastrutture	736	763	506	303
Governo del territorio	2	1	1	88
Lavori pubblici	13	30	31	64
Energia	0	0	0	0
Previdenza complementare e integrativa	14	39	17	11
Potere estero	1	3	1	2
Giustizia di pace	9	19	7	10
Protezione civile	145	163	301	100
<b>TOTALE</b>	<b>3.036</b>	<b>6.199</b>	<b>3.291</b>	<b>3.256</b>

### LE TRE ITALIE

A confronto popolazione, Pil e spesa nelle diverse tipologie di regioni. (Dati 2009)



## La spesa attuale

Anno 2009

Pos.	Regione	Euro pro capite
1	Valle D'Aosta	12.992
2	Bolzano	9.729
3	Trento	8.367
4	Friuli V.G.	5.050
5	Molise	4.052
6	Sardegna	3.884
7	Basilicata	3.449
8	Sicilia	3.393
9	Lazio	3.057
10	Liguria	2.734
11	<b>Piemonte</b>	<b>2.680</b>
12	Puglia	2.666
13	Calabria	2.666
14	Umbria	2.573
15	Campania	2.496
16	Abruzzo	2.495
17	<b>Emilia R.</b>	<b>2.488</b>
18	Toscana	2.412
19	Marche	2.398
20	<b>Veneto</b>	<b>2.313</b>
21	<b>Lombardia</b>	<b>2.172</b>

Fonte: Unioncamere del Veneto - Centro studi Sintesi

(\* Per le materie «Commercio con l'estero», «Professioni», «Alimentazione», «Ordinamento sportivo», «Armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario», «Casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale», «Enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale» non vi sono elementi analitici sufficienti per effettuare una stima delle risorse finanziarie da decentrare. Fonte: elab. su dati Ragioneria Generale dello Stato e altre fonti. Fonti: elaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato e altre fonti; Unioncamere del Veneto - Centro Studi Sintesi

## I tempi della riforma IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE

# Marcia a piccoli passi verso il federalismo

I cinque provvedimenti chiave attendono il via libera della commissione, dove non c'è più la maggioranza

**Passi avanti.** Per il sì delle regioni, il governo **In Gazzetta.** Tre decreti varati, che però ha dovuto ridimensionare i tagli 2011 e 2012 **richiedono molti interventi applicativi**

**Gianni Trovati**

La trattativa per strappare alle regioni il parere positivo sul decreto che le riguarda è stata durissima, piena di rinvii e bracci di ferro, ed è costata uno sconto da 2 miliardi sui tagli 2011 e una mezza promessa di limatura da 3,3 miliardi su quelli per il 2012. Un passo avanti importante, che apre un nuovo problema: il tavolo con i comuni è incagliato, ed è fin troppo facile prevedere che anche i sindaci avanzino pretese analoghe per concedere il sì al loro decreto.

Il federalismo fiscale funziona così: la macchina è complessa e delicata, il movimento di ogni leva sposta anche le altre, e fra bilanci da armonizzare, imposte da creare, patrimoni da trasferire e standard da individuare il lavoro è enorme. A cinque mesi dalla scadenza della delega, che dà tempo al governo fino al 21 maggio per attuare il ridisegno complessivo di fisco e competenze territoriali previsto dai 29 articoli della legge 42 del 2009, la grande riforma si presenta all'appuntamento con la crisi politica con tre decreti approvati in via definitiva, cinque impegnati nella navigazione parlamentare, mentre secondo il monitoraggio della bicamerale altri due aspetti indicati dalla legge delega devono ancora trovare la loro definizione normativa. Una tabella di marcia che non offre troppe certezze, perché il cuore della riforma si trova ora nelle mani della commissione bicamerale, territorio diventato assai meno confortevole dopo la prova di forza parlamentare della settimana scorsa. Futuro e libertà da mercoledì scorso è all'opposizione, e in commissione schiera l'economista Mario Baldassarri, da sempre freddino sulla riforma disegnata dalla legge delega; ora l'asse forzaleghista conta 15 voti sicuri, cioè l'esatta metà della commissione, ma in bicamerale il pari si traduce in una bocciatura dei provvedimenti. Una situazione, a dire il vero, che non scoraggia il ministro della Semplificazione Roberto

Calderoli, il quale sottolinea che «sul federalismo abbiamo sempre lavorato con l'opposizione».

Il bollino dell'approvazione definitiva sigilla tre provvedimenti, che però rappresentano in genere solo l'antipasto di un'attuazione che ha bisogno di molti altri passaggi. A Roma Capitale il Dlgs 156 del 2010 disegna il nuovo ordinamento di Roma Capitale, che andrà attuato con il nuovo Statuto della città e che troverà la piena applicazione solo all'interno di un contesto caratterizzato dalle Città metropolitane. Senza questo passaggio, la struttura rappresentata da sindaco, giunta, consiglio e municipi offre poche novità rispetto all'assetto attuale. Ampio il lavoro ancora da svolgere per l'individuazione dei fabbisogni standard di comuni e province, su cui il decreto legislativo già approvato (e pubblicato venerdì in «Gazzetta Ufficiale») offre solo il «law»: ora i comuni e le province dovranno rispondere ai questionari con i dati chiave della loro gestione, che dovranno essere elaborati dalla società degli studi di settore e dall'Ifel, la fondazione dell'Anci per la finanza locale, con l'aiuto di Ragioneria generale e Istat. Le scelte politiche determinanti, chiamate a fissare i livelli di finanziamento garantiti nel nuovo sistema, verranno dopo. Stessa musica per il federalismo demaniale: «per l'effettiva attuazione» del provvedimento che assegna a regioni ed enti locali una quota del patrimonio statale, la bicamerale conta nella sua relazione ancora 18 provvedimenti indispensabili.

Ma il nocciolo reale della riforma è nei provvedimenti che hanno ottenuto solo il primo via libera dal governo, e che per arrivare in «Gazzetta Ufficiale» devono ricevere il parere degli enti interessati, l'ok delle commissioni e la seconda lettura in consiglio dei ministri. Lo scoglio del parere è stato superato, a caro prezzo, dal decreto su fisco regionale e provinciale e costi standard, mentre per il federalismo municipale, che si por-

ta dietro anche la cedolare secca sugli affitti, la commissione parlamentare si è appena concessa i tempi supplementari. Il parlamento avrà tempo fino al 28 gennaio, ma manca ancora il parere dei comuni, che attendono la fissazione dell'aliquota di riferimento per l'imposta municipale. L'ok dei sindaci non è vincolante, nel senso che il decreto può procedere anche senza, ma scrivere il federalismo senza l'assenso degli enti locali non sembra la strada politica più adeguata. Anche il decreto sui premi per i virtuosi e le sanzioni per chi rovina i conti è stato accolto freddamente dagli amministratori locali: «È incostituzionale», ha tagliato corto il presidente dei governatori, Vasco Errani, annunciando battaglia.

Per completare il mosaico mancano poi all'appello le Città metropolitane, che però attendono l'approvazione dei nuovi ordinamenti locali nella Carta delle autonomie, e gli obiettivi di servizio delle amministrazioni. Per arrivare all'obbligo di pubblicazione dei bilanci su Internet, invece, potrebbe essere sufficiente correggere il decreto sull'armonizzazione dei conti.

*gianni.trovati@ilssole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### FRONTI APERTI

Navigazione complessa sulle regole per i municipi, che aspettano la fissazione dell'aliquota dell'imposta unica comunale

### IN DISSENSO

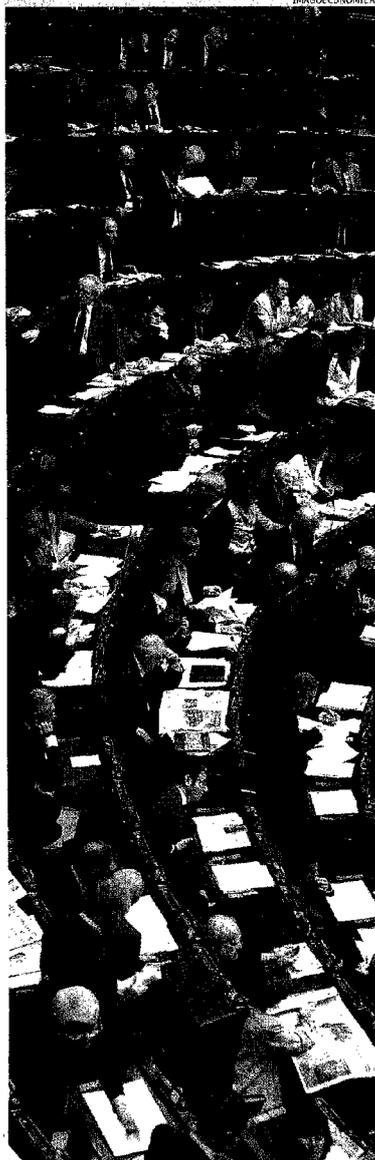
Le autonomie sono critiche sul provvedimento che introduce premi per gli enti virtuosi e penalità per chi non rispetta i conti



**Lo stato dell'arte**

Il grado di attuazione dei capitoli fondamentali della riforma federalista

IMAGO ECONOMICA



<p><b>AUTONOMIA FINANZIARIA REGIONI E PROVINCE</b></p> <p>Il decreto sul fisco regionale, che introduce le nuove addizionali e la possibilità di abbattere l'Irap, ha trovato giovedì l'intesa dei governatori, ed è ora all'esame del parlamento</p>	<p><input type="radio"/> <input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/></p>	<p><b>FEDERALISMO MUNICIPALE</b></p> <p>È l'oggetto del decreto che istituisce l'imposta municipale e la cedolare secca. I comuni non hanno ancora dato il parere, in attesa di conoscere l'aliquota di riferimento dell'Imu, ma il provvedimento è all'esame del parlamento</p>	<p><input type="radio"/> <input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/></p>
<p><b>ARMONIZZAZIONE CONTI PUBBLICI</b></p> <p>Il decreto che adotta modelli comuni, basati sul sistema europeo Sec 95, per la contabilità di regioni, province e comuni è stato approvato in via preliminare dal governo venerdì scorso</p>	<p><input type="radio"/> <input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/></p>	<p><b>INTERVENTI SPECIALI</b></p> <p>Il decreto sugli interventi speciali è finalizzato alla «rimozione degli squilibri sociali ed economici», ed è stato approvato in via preliminare a fine novembre, nel consiglio dei ministri sul Piano per il Sud</p>	<p><input type="radio"/> <input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/></p>
<p><b>CITTÀ METROPOLITANE</b></p> <p>La legge delega prevede l'individuazione di forme di finanziamento specifiche per le città metropolitane, che però non sono ancora state istituite (è all'esame del parlamento la carta delle autonomie)</p>	<p><input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/> <input type="radio"/></p>	<p><b>OBIETTIVI DI SERVIZIO</b></p> <p>La legge delega prevede l'individuazione degli obiettivi cui regioni ed enti locali devono tendere nell'erogazione dei servizi collegati alle funzioni essenziali. Il Digs sui fabbisogni standard affida al governo il compito di individuare gli obiettivi di servizio nella legge di stabilità</p>	<p><input type="radio"/> <input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/></p>
<p><b>CONFERENZA COORDINAMENTO FINANZA PUBBLICA</b></p> <p>L'istituzione della commissione è prevista dal decreto legislativo su premi e sanzioni. La commissione sarà co-presieduta dal ministro dell'Economia e dal presidente della conferenza unificata</p>	<p><input type="radio"/> <input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/></p>	<p><b>PEREQUAZIONE INFRASTRUTTURALE</b></p> <p>La perequazione infrastrutturale è affrontata nel decreto sugli «interventi speciali» per rimuovere gli squilibri economici. Una bozza di provvedimento individua invece le modalità la ricognizione degli interventi da compiere (articolo 22 della delega)</p>	<p><input type="radio"/> <input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/></p>
<p><b>COSTI STANDARD</b></p> <p>Le modalità per individuare i costi standard nelle funzioni fondamentali delle regioni sono contenute nel decreto sul fisco regionale e provinciale, all'esame del parlamento</p>	<p><input type="radio"/> <input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/></p>	<p><b>PREMI E SANZIONI</b></p> <p>Il provvedimento individua forme di premialità per chi ha i conti in ordine e sanzioni fino all'ineleggibilità per chi porta in default il proprio ente. È stato approvato in via preliminare</p>	<p><input type="radio"/> <input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/></p>
<p><b>FABBISOGNI STANDARD ENTI LOCALI</b></p> <p>Il decreto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di venerdì, affida a Sose e Ifel l'analisi per l'individuazione dei fabbisogni</p>	<p><input type="radio"/> <input type="radio"/> <input checked="" type="radio"/></p>	<p><b>PUBBLICAZIONE BILANCI</b></p> <p>La legge delega prevede l'introduzione dell'obbligo di pubblicazione su internet dei bilanci pubblici. La previsione potrebbe essere inserita nello schema di decreto sull'armonizzazione dei bilanci</p>	<p><input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/> <input type="radio"/></p>
<p><b>FEDERALISMO DEMANIALE</b></p> <p>Il decreto attuativo è in Gazzetta Ufficiale. Sono molti però gli ulteriori provvedimenti, dai Dpcm per il trasferimento effettivo dei beni agli accordi fra stato ed enti territoriali, che dovranno essere emanati (anche dopo la scadenza della delega)</p>	<p><input type="radio"/> <input type="radio"/> <input checked="" type="radio"/></p>	<p><b>ROMA CAPITALE</b></p> <p>Il decreto con il nuovo ordinamento di Roma Capitale è pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Molte novità sono previste anche nella legge di stabilità, e altre sono attese dall'istituzione delle città metropolitane</p>	<p><input type="radio"/> <input type="radio"/> <input checked="" type="radio"/></p>

INTERVISTA | Roberto Formigoni | Lombardia

# «Uno scatto in anticipo che può stimolare tutti»

«Non è l'opzione B, è un fattore assolutamente indispensabile per parlare di un disegno federalista compiuto». Al federalismo differenziato Roberto Formigoni crede fermamente, la «sua» Lombardia è stata la prima a chiedere al parlamento un pacchetto di 12 funzioni, dall'organizzazione sanitaria ai beni culturali, dalla protezione civile all'ordinamento della comunicazione. La trattativa, avviata con Prodi, fu travolta dalla fine del governo di centro-sinistra.

**Presidente, perché non siete tornati alla carica con il governo Berlusconi?**

Non è vero. Io insisto costantemente, con promemoria e richiami, proprio perché penso che il federalismo sia fatto di tre capitoli: quello fiscale, quello istituzionale con il senato delle regioni, e quello delle funzioni aggiuntive ai territori. Se manca uno di questi tre elementi, il federalismo resta incompiuto.

**Allora come mai non se n'è fatto ancora nulla?**

È un problema di volontà politica. Io capisco che, mentre c'è in corso una trattativa delicata sul federalismo fiscale, si vogliano evitare temi che possono scatenare reazioni difensive in alcune regioni, soprattutto del Sud. Ma parliamoci chiaro: sono timori infondati. Se la Lombardia, il Veneto e il Piemonte partono, sono uno stimolo per tutti.

**Le materie «disponibili» previste dalla Costituzione bastano a dare una vera autonomia?**

Anche su questo, bisogna essere razionali. Io dico: partiamo da quello che c'è, e chiedo al governo di lasciarci sperimentare. Pensiamo alla scuola: io vorrei una maggiore autonomia delle singole scuole nella scelta dei professori. Dare autonomia alle scuole significa dare "potere" non solo ai presidi, ma anche alle famiglie, e agli imprenditori che mi dicono sempre di essere disponibili a contribuire, anche

economicamente, alla vita delle scuole, in cambio della possibilità di discutere i programmi e aprirli davvero alle esigenze del mondo produttivo. Non sono richieste rivoluzionarie, e aggiungo che noi siamo disponibili ad assumere funzioni aggiuntive gratis, cioè senza finanziamenti ulteriori.

**Un po' come accade nelle regioni autonome.**

Certo. Abbiamo costruito in questi anni un modello di buon governo, e pensiamo di poter fare di più.

**Intanto il federalismo fiscale non rischia di essere travolto dalla turbolenza politica?**

La situazione in parlamento non è semplice, e anche per questo consiglio al governo di cercare l'intesa con tutti, regioni, province e comuni. In questo modo si diventa più forti anche in parlamento.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Formigoni

**«La svolta si fa a livello fiscale, istituzionale e di funzioni: se manca uno di questi elementi, il federalismo resta incompiuto»**



INTERVISTA | Roberto Cota | Piemonte

# «L'autonomia effettiva è solo quella fiscale»

«Facciamo attenzione. Molti in questi anni sono stati federalisti solo a parole, e si sono tirati indietro alla prova dei fatti, come mostra il caso della devolution. Il federalismo differenziato per alcuni è solo una bandiera; le bandiere in alcune fasi sono anche molto utili, ma non devono sviare l'attenzione dalla strada generale».

Roberto Cota, presidente della Regione e prima capogruppo del Carroccio alla Camera, è un leghista della prima ora, e ovviamente per lui tutto ciò che sa di federalismo è benvenuto. A un principio, però, non si deroga: la via maestra è il federalismo fiscale, che non può non arrivare al traguardo.

Con l'uscita dei futuristi, però, il terreno è accidentato; in commissione maggioranza e opposizione sono in pareggio, e il passaggio è stretto per i decreti.

È vero, ma non più tardi di giovedì scorso c'è stato un passaggio storico, con il «sì» della Conferenza delle regioni al decreto su autonomia di entrata e costi standard. Questo vuol dire che tutte le regioni, comprese quelle governate dalla sinistra, si sono dette d'accordo con il federalismo, e chi è eletto in parlamento non può ignorare ciò che chiedono i territori.

**D'accordo, in questi giorni però si parla anche di allargamento della maggioranza dalle parti dell'Udc, con varie modalità. Ma l'Udc non è l'unico partito che ha votato contro la legge delega?**

È ovvio che chiunque entri nella maggioranza deve sostenere il federalismo. Le strade sono due: o c'è un allargamento, anche ai singoli parlamentari che stanno esprimendo il desiderio di entrare o rientrare in maggioranza, e che appoggeranno la riforma, o si va a votare.

**Il voto non rischia di bloccare l'attuazione?**



Roberto Cota

**«Il federalismo differenziato è come una bandiera: utile, a volte, ma non può sviare l'attenzione dalla strada generale»**

Prima di tutto, ricordiamoci che il governo è appena stato riconfermato. Se anche la situazione precipitasse, l'attuazione della delega va portata a termine nell'ambito dell'attività ordinaria.

**Torniamo al federalismo differenziato. Non vi interessano nuove competenze?**

Certo che ci interessano. Io dico una cosa diversa: il federalismo differenziato entra sempre nella logica della finanza derivata, perché insieme alle competenze lo stato deve trasferire le risorse. È una logica pericolosa, come mostrano i tagli della manovra. La vera autonomia è solo quella fiscale: in Piemonte abbiamo appena introdotto il bonus Irap per chi assume, ma con il federalismo potremo arrivare ad azzerare l'Irap per questi soggetti; e nessun governo centrale potrà impedircelo.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**INTERVISTA** | Nichi Vendola | Puglia

# «Non sono opzioni reali: solo alchimie pericolose»

«Forse taluno interpreta il "federalismo a misura di singola Regione" nel senso che al Nord si ampliano i margini di autonomia, mentre per il Sud si ripropone il controllo e la tutela ministeriale, con la centralizzazione massima della spesa?» Nichi Vendola, presidente della regione Puglia, è durissimo nell'analisi delle opzioni in campo. «In realtà la proposta del federalismo differenziato è la riprova del fallimento del Governo in materia. Se, come sbandierato dall'orgoglio leghista, il federalismo fosse "cosa fatta" che bisogno ci sarebbe oggi di discutere di federalismo a velocità variabile? Le Regioni del Nord provano, dunque, ad andare in soccorso non certo disinteressato del Governo tentando alchimie pericolose. Sì, il federalismo "su misura" è un'accelerazione pericolosa».

**Presidente, finora il tema è risuonato solo a Nord; non può essere una sfida interessante anche per qualche regione del Sud?**

Non ci tiriamo indietro dalla sfida. Ma una questione deve essere chiara, per evitare equivoci e sottintesi: su quali risorse si intende progettare il federalismo? Se la base di partenza è costituita dai tagli imposti dal Governo centrale nel luglio scorso, evidentemente non ci siamo. Quei tagli hanno colpito al cuore i servizi da erogare ai cittadini. Nel contempo hanno lasciato pressoché intonso il "malloppo" a disposizione degli apparati centrali ministeriali. Se il Sud ha le risorse, non teme niente e nessuno. La Puglia lo ha ampiamente dimostrato, tutti gli indicatori economici segnalano il trend positivo della mia Regione in netta controtendenza con il resto dell'Italia.

**Il caos politico di questa fase non rischia di affossare il federalismo tout court (quello della legge delega)?**

Purtroppo, il caos politico regna da qualche anno: poteva essere evitato con il dialo-



Nichi Vendola

**«Se il Sud ha le risorse, non teme niente e nessuno. Come abbiamo dimostrato, i nostri indicatori economici segnalano trend positivi»**

go istituzionale quotidianamente frustrato dall'arroganza del Governo. Questo è un non federalismo, è una mannaia sul futuro dell'Italia. Chieda a Tremonti e a Fitto dov'è finita la Carta delle Autonomie. Non esiste un solo costituzionalista nell'universo in grado di sostenere, al contrario di quanto sbandierato dalla Lega, che è possibile introdurre una riforma di Stato federale senza riorganizzare le competenze dei vari livelli territoriali e, addirittura, tagliando o centralizzando le risorse destinate ai territori.

**Quali sono le soluzioni per far vivere la riforma in questa fase?**

L'unico modo per avviare un serio percorso di riforma dello Stato è mandare a casa questo Governo. La legge n. 42, frutto di delicati equilibri, deve portare a un federalismo giusto ed evitare la secessione dolce.

V.d.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL CASO

## 'Banca Sud, volano o carrozzone? Sarmi: "Le Poste sono pronte"

ADRIANO BONAFEDE

«Noi siamo pronti», dice Massimo Sarmi. Di più all'amministratore delegato di Poste non si può chiedere. Manca solo un tassello: l'acquisto da parte della società guidata da Sarmi di Mediocredito Centrale, oggi ancora in mano a Unicredit. E, dopo che il cda della banca guidata da Federico Ghizzoni ha dato il via libera alla trattativa, di mezzi c'è soltanto l'identificazione del giusto prezzo. L'offerta comunque è stata

fatta sulla base di 120-140 milioni di euro, uno scoglio che al momento non sembra insormontabile. Poi la Banca del Mezzogiorno immaginata dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti potrà cominciare il suo iter finale per arrivare sul mercato. L'operazione potrebbe chiudersi già prima di Natale, è pronto addirittura il logo che è stato già vistato da Tremonti. Sarà un nuovo carrozzone pubblico, una sorta di Cassa per il Mezzogiorno rivisitata e corretta, come temono in molti?

segue a pagina 17

# Ecco la Banca del Mezzogiorno, ma resta il rebus della governance

La trattativa fra Poste e Unicredit per il Mediocredito Centrale, che dovrebbe costituire il nucleo di base dell'istituto rivolto al Sud, è in dirittura finale. Ma i nodi da sciogliere sono ancora tutti sul tappeto

ADRIANO BONAFEDE

**Roma**  
O invece un nuovo soggetto capace di far bere più acqua agli assetati imprenditori del Sud, e dunque ad accrescere la produzione e il benessere di quelle aree?

Difficile dare una risposta. Al momento è persino impossibile dire quanto tempo ci vorrà a farla partire dal momento in cui la vendita del Mediocredito Centrale sarà stata perfezionata. I più ottimisti, nel caso la Banca d'Italia dia rapidamente il suo assenso, parlano di circa tre mesi, ma solo l'ipotesi più favorevole. Entro l'estate, comunque, dovrebbe vedere la luce questo strano ibrido pubblico-privato che, negli intendimenti di Tremonti, dovrebbe riuscire a fornire più credito, e più a buon mercato, alle piccole e alle microimprese meridionali.

Al momento tutto è molto fumoso. Non si sa esattamente quali saranno i soggetti che entreranno nel capitale (a parte, ov-

vamente, Poste Italiane, già candidata ufficialmente a costituire il nucleo fondante della Banca per il Mezzogiorno tramite l'acquisto di Mediocredito Centrale; e tranne il Tesoro, che metterà comunque un chip da 5 milioni di euro).

Nel capitale dovrebbe poi entrare una serie di istituzioni come Unioncamere e Ismea (l'istituto specializzato in credito e garanzie nel settore agricolo). Ma, soprattutto, molte speranze si ripongono nelle banche di credito cooperativo del Sud (che dovrebbero costituire il vero nucleo portante del nuovo istituto) e, se possibile, anche di alcune popolari presenti nel territorio.

Tuttavia, come si diceva, la Banca del Mezzogiorno è ancora tutta da costruire. Il disegno di Tremonti è quello di creare un istituto creditizio "sano", gestito dal pubblico e dai privati insieme, e che aiuti davvero le imprese a crescere.

Ognuno degli altri soggetti, però, è in qualche modo ognuno portatore di un progetto proprio, quindi bisognerà vedere quale sarà il punto di effettivo equilibrio.

Per esempio Massimo Sarmi, amministratore delegato di Poste, crede molto in questo progetto. Le Poste hanno ben 4.500 sportelli sparsi sul territorio meridionale e ritengono di poter offrire un valido punto d'appoggio per quei microimprenditori che hanno difficoltà o soggezione a frequentare le banche prima ancora che a ottenere credito. La fa-



miliare interfaccia postale dovrebbe quindi aiutarli. «Del resto - dice Sarmi - gli sportelli postali sarebbero soltanto dei ricettori di istanze che verrebbero poi vagliate centralmente, e in maniera oggettiva, dalla Banca del Mezzogiorno secondo i suoi propri criteri». Evitando in questo modo quella facile permeabilità alle pressioni che i piccoli sportelli sul territorio possono avere. È questo, in fondo, l'argomento più forte a favore delle Poste: un rapporto spersonalizzato che, in zone ad alta densità mafiosa, può rivelarsi utile a respingere pressioni indebite sulla banca.

Poste dovrebbe comunque svolgere un ruolo-chiave, soprattutto all'inizio. Ed è chiaro che Sarmi vorrebbe conservare una

quota di azioni relativamente alta, magari la maggioranza relativa anche dopo l'ingresso di tutti gli altri soci. Mentre la maggioranza assoluta dovrebbe comunque toccare al pool dei privati. La quota pubblica, come anche nel caso del fondo di private equity creato dal Tesoro insieme alle principali banche, dovrebbe essere minoritaria. Tuttavia non è ancora deciso se le Poste rimarranno l'azionista di maggioranza relativa.

Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Sul tappeto rimane

tutta una serie di problemi. Ad esempio, che entrano a fare le banche di credito cooperativo (le più diffuse sul territorio) e anche alcune popolari, se poi incappano nella concorrenza del "socio" Poste, che ha una diffusione molto più capillare? È certo che in qualche modo si dovrà risolvere il problema delle possibili sovrapposizioni.

Da parte loro, le banche di cre-

dito cooperativo già presenti nel Meridione pensano di poter cogliere un'opportunità dalla partecipazione al capitale della nuo-

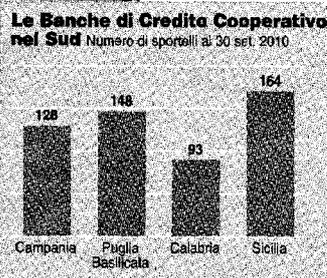
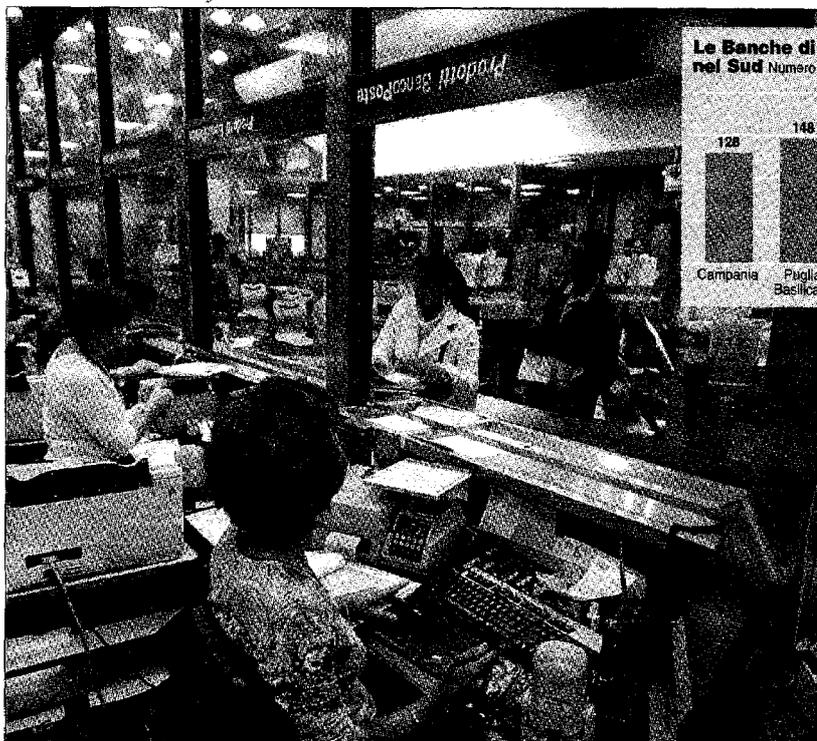
va banca. Intanto avrebbero più fondi cui attingere (Mediocredito può emettere obbligazioni che potrebbero essere anche facilmente agevolate) in un momento in cui, con Basilea 3 alle porte, si teme una contrazione della capacità di fare credito, già messa a dura prova dalla crisi e dalla necessità per ogni istituto di alzare il livello di patrimonializzazione. Le Bcc, inoltre, pensa-

no di avere più chance, almeno dove sono presenti, delle Poste. Infatti una banca è sempre una banca, chi ha bisogno di credito è lì che si rivolge in prima battuta, mentre le Poste sono dei semplici rivenditori di prodotti confezionati.

Ma sul progetto della Banca del Mezzogiorno

restano molte incognite di fondo. Intanto c'è il fatto,

non del tutto inedito ma molto raro, che un soggetto finanziario non bancario pubblico come le Poste avrebbe una quota importante in un istituto di credito. Poi gli addetti ai lavori fanno notare che nel Sud non c'è un effettivo problema di razionamento del credito: «In questa crisi - dice Donato Masciandaro, direttore del



**I PROTAGONISTI**



**UNICREDIT.**  
L'ad Federico Ghizzoni ha avuto il mandato per vendere Mediocredito Centrale alle Poste Italiane



**IL MINISTRO**  
Giulio Tremonti è stato l'ispiratore del nuovo istituto di credito che dovrà erogare finanziamenti nel Meridione d'Italia



**FEDERCASSE**  
Il presidente Alessandro Azzi rappresenta le Bcc, una delle componenti fondamentali e future azioniste della Banca

# Da gennaio al 2014 il blocco delle retribuzioni deciso dalla Finanziaria Statali, ultimi aumenti in arrivo

Da 50 a 250 euro lordi al mese per i centocinquantamila di ministeri e agenzie fiscali

ROMA – Quasi 150mila dipendenti di ministeri e agenzie fiscali stanno ricevendo o contano di ricevere un aumento compreso tra i 50 e i 250 euro mensili lordi. Un miglioramento che potrebbe essere l'ultimo almeno fino al 2014: da gennaio infatti scatta il blocco delle retribuzioni previsto dalla Finanziaria per tutti i dipendenti pubblici. E contemporaneamente entrerà in vigore la riforma Brunetta, che introduce criteri più rigidi e ispirati al merito per l'assegnazione di premi e benefici. Gli aumenti derivano dall'applicazione dei contratti relativi al quadriennio 2006 - 2009: si tratta di distribuire le somme con cui i ministeri e gli altri enti pubblici gestiscono la contrattazione di secondo livello.

SERVIZI A PAG. 15

**PUBBLICO IMPIEGO** I miglioramenti a vantaggio di Ministeri e agenzie fiscali. Poi lo stop fino al 2014 previsto dalla manovra estiva

## Statali, corsa agli ultimi aumenti: nel 2011 il blocco degli stipendi

Dai 50 ai 250 euro lordi al mese in più per 150mila dipendenti

di **LUCA CIFONI**

ROMA – Corsa all'aumento di stipendio per i dipendenti di ministeri e agenzie fiscali. Sono quasi centocinquantamila quelli che stanno ricevendo o contano di ricevere presto un miglioramento retributivo compreso tra i 50 e i 250 euro mensili lordi. Miglioramento che potrebbe essere l'ultimo per un bel po' di tempo: da gennaio infatti scatta il blocco delle retribuzioni previsto dalla manovra estiva per tutti i dipendenti pubblici, e contemporaneamente entrerà in vigore la riforma Brunetta, che introduce criteri più rigidi -

programmaticamente ispirati al merito - per l'assegnazione di premi e benefici economici.

Gli aumenti derivano dall'applicazione dei contratti precedenti, relativi al quadriennio 2006-2009 (che fino al 2014 non saranno rinnovati, in base ad un'altra norma della manovra estiva): si tratta di distribuire i cosiddetti "fondi unici di amministrazione", le somme con cui i ministeri e gli altri enti pubblici gestiscono la contrattazione di secondo livello.

Questi soldi possono essere utilizzati in modi differenti:

una delle possibilità è rappresentata dalle "progressioni economiche", ossia avanzamenti da una fascia retributiva all'altra all'interno della stessa area funzionale. Non si tratta quindi di vere e proprie promozioni, ma di incrementi salariali che almeno in teoria dovrebbero premiare l'impegno e l'esperienza degli interessati.

Con la legge approvata nel 2009 il ministro della Funzione pubblica Brunetta ha voluto rivedere tutta la materia, prevedendo premi differenziati e legati agli obiettivi, comun-

que non per tutti i dipendenti. Questa tornata di progressioni dovrebbe quindi essere l'ultima gestita con il vecchio sistema, anche se in verità i nuovi meccanismi sono anco-



ra tutti da precisare. La scadenza della riforma era ovviamente nota a dipendenti e sindacati, ma il decreto 78 (la manovra approvata dal governo il 31 maggio) ha impresso un'ulteriore accelerazione. Il primo comma dell'articolo 9 stabilisce infatti che dal 2011 al 2013 il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti non possa superare quello «ordinariamente spettante» per il 2010. Insomma lo stipendio viene inchiodato al livello di quest'anno.

Come applicare allora le progressioni? Solo poche amministrazioni avevano mandato avanti le procedure (spesso mancava proprio il contratto integrativo): le altre si sono trovate a concordarle e definirle in tempi rapidi, guardando alla scadenza del 31 dicembre. Di fatto, molti degli interessati riceveranno concretamente l'aumento solo il prossimo anno, dunque in apparente violazione del blocco. La legge è stata però interpretata nel senso che le somme aggiuntive sono comunque di competenza del 2010, se il dipendente ha presentato entro l'anno la domanda di ammissione alla procedura: la decorrenza sarà primo gennaio 2010 o anche primo gennaio 2009.

Ecco quindi spiegata la corsa di questi ultimi giorni. Ad esempio al ministero dell'Economia, dove sono state programmate 10.110 progressioni, i bandi sono usciti a inizio mese, e i dipendenti hanno tempo fino a dopodomani, mercoledì 22, per presentare la domanda (esclusivamente per via telematica). Al dicastero del Lavoro dove i "premiandi" sono 5.240, il termine è il 23. La situazione è un po' più tranquilla alla Giustizia, che avrà 41.514 progressioni: le

domande sono già state presentate a novembre. All'Ag-

zia delle Entrate invece la trattativa è ancora in corso e probabilmente l'ancoraggio al 2010, per i quasi 12.000 interessati sarà dato dalla sua eventuale conclusione entro l'anno.

Solo dopo l'accertamento dei requisiti avverrà l'inquadramento e le retribuzioni saranno adeguate. Ma quali sono i requisiti? Ogni amministrazione li ha fissati in base ai criteri contrattuali, con poche variazioni sul tema: prevalgono l'esperienza professionale, ossia più banalmente l'anzianità, e i titoli di studio dalla licenza elementare al master; ma si tiene conto anche degli incarichi svolti, della scheda di valutazione compilata dal dirigente (in genere dà pochi punti) degli eventuali provvedimenti disciplinari (ovviamente in senso negativo).

L'aumento in questione va dai circa 650 euro lordi annui della prima fascia (50 al mese) ai 2000 della terza (150 al mese) o anche oltre, fino ai 250, in alcuni dicasteri. Il numero dei "premiati" in rapporto al totale dei dipendenti varia da amministrazione ad amministrazione, ma in media si aggira sui due terzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA RIFORMA BRUNETTA**

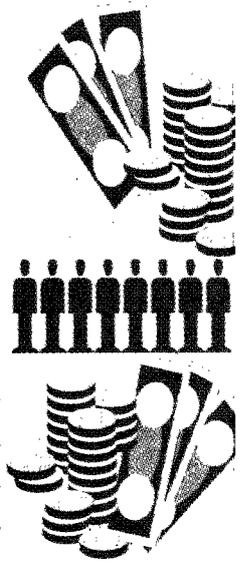
*Con la sua entrata in vigore i premi dovranno essere differenziati e legati agli obiettivi*

**PROCEDURE IN TEMPI STRETTI**

*Gli incrementi possono arrivare il prossimo anno ma sono riferiti al 2010*

**Quanti dipendenti prendono l'aumento**

Beni culturali	7.300
Difesa	21.826
Giustizia	41.514
Istruzione e università	3.420
Esteri	1.504
Lavoro	5.240
Economia	10.110
Infrastrutture e trasporti	4.299
Interno	13.192
Presidenza del Consiglio	3.000
Agenzia Entrate	11.975
Agenzia Territorio	6.501
Agenzia Dogane	3.400



**LA PAROLA CHIAVE**

**PROGRESSIONE ECONOMICA**

La progressione economica orizzontale è la possibilità per un dipendente pubblico di ottenere un incremento retributivo permanente all'interno della stessa categoria di inquadramento: quindi non passa effettivamente ad una posizione lavorativa superiore, ma riceve un riconoscimento per il lavoro e l'esperienza professionale. Le progressioni economiche sono determinate nell'ambito dei contratti integrativi delle varie amministrazioni

Le Autostrade: pronti a rimborsare gli automobilisti. Ancora gelo sulla penisola, voli in tilt in tutta Europa  
**Caos maltempo, indaga l'Antitrust**

ROMA — Mentre continuano i disagi per l'ondata di maltempo che ha colpito l'Italia e l'Europa, dove sono stati cancellati centinaia di voli, l'Antitrust apre una istruttoria sulla vicenda degli automobilisti bloccati dalla neve e abbandonati per ore in autostrada.

SERVIZI ALLE PAGINE 6, 7 E 9

# Autostrade pronte a pagare i prigionieri della neve

*L'Antitrust apre un'inchiesta, oggi summit da Matteoli*

**Soddisfatti i consumatori: "Vogliamo rimborsi pari al tempo trascorso in coda"**

**PAOLA COPPOLA**

ROMA — All'indomani della débacle dei trasporti e del gioco al rimpallo delle responsabilità dei disagi per migliaia di persone, arriva una schiarita per gli automobilisti intrappolati sulle autostrade gelate. Un via libera ai risarcimenti per queste "vittime" del maltempo, mentre l'Antitrust aprirà un'istruttoria nei confronti delle società coinvolte per verificare se sono state fornite sufficienti informazioni ai passeggeri.

«È inaccettabile che un po' di maltempo abbia causato i disagi che migliaia di cittadini hanno subito sulle strade e le ferrovie. Per questo — chiarisce il presidente Antonio Catricalà — proporrò al collegio di avviare un'istruttoria nei confronti delle società che potrebbero non avere fornito ai viaggiatori le informazioni necessarie a scegliere se partire o no». Un principio del Codice del Consumo applicato in passato con sanzioni alle concessionarie del passante di Mestre

per l'ingorgo creato in occasione dell'esodo ad agosto 2009. Intanto Autostrade ha deciso di avviare le procedure di conciliazione previste dal Protocollo sottoscritto con le stesse associazioni e aprire un confronto per stabilire qualità e quantità di risarcimenti. Il primo incontro è fissato tra due giorni.

Per il Codacons la somma da risarcire dovrebbe essere di almeno 500 euro a persona (con bonus o altri servizi) e rapportata al tempo trascorso fermi in autostrada. L'associazione polemizza anche con la Protezione civile: «Che aspetta Gabrielli a dimettersi? Alla prima emergenza — dice il presidente Carlo Rienzi — è riuscito a far rimpiangere Bertolaso. È da incoscienti e irresponsabili accusare i cittadini per le omissioni ripetute e continuative sulle quali dovrà indagare la magistratura». Il Dipartimento replica a stretto giro: «Spiace constatare che il Codacons si esprima con tanta veemenza rispetto ad affermazioni che non riguardavano l'intera utenza, quanto quei pochi, soprattutto conducenti di mezzi pesanti, che immettendosi non attrezzati adeguatamente in autostrada, hanno concorso a provocare tanto disagio».

Sulla decisione di Autostrade Adusbef e Federconsumatori

esprimono il loro «apprezzamento», ma sono più prudenti. «Si è convenuto di iniziare un confronto — dicono Elio Lanuttie Rosario Trefiletti. Affideremo a quei risultati il giudizio sulla vicenda che in caso contrario ci obbligherà ad azioni di carattere legale e collettive». Lo stesso passo si attende da Ferrovie. «Ci aspettiamo che ci chiami: con Trenitalia abbiamo un altro contenzioso aperto che riguarda il Frecciargento che ha accumulato un ritardo di ore e un precedente di risarcimenti accordati ai consumatori», aggiunge Trefiletti. Il passo è sollecitato anche da Paolo Landi, di Adiconsum, e dal governatore toscano, Enrico Rossi, che fa anche appello alla politica. «Un buon imprenditore avrebbe chiesto scusa agli italiani e un presidente del Consiglio l'avrebbe chiamato a rapporto», va all'attacco. Ma almeno — continua — Matteoli «batta un cazzotto sul tavolino» e chiedi conto dell'accaduto. Oggi il ministro dei Trasporti ne deve discutere con i vertici di Fs, Anas, Autostrade e Protezione civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Le temperature

Bologna  
*min*   *max*

**-1**



**-9**

Firenze  
*min*   *max*

**-1**



**-9**

L'Aquila  
*min*   *max*

**-2**



**-7**

Milano  
*min*   *max*

**0**



**-6**

Venezia  
*min*



**-8**

Torino  
*min*



**-5**

**1**

*max*

**2**

*max*

**A passo d'uomo.** Interventi per 3,5 miliardi ma l'autotrasporto non si è modernizzato

**Rilancio.** In dieci anni una montagna di risorse disperse: basterà il piano della logistica a risolvere il settore?

Servizi • pagina 5 •

# Il decennio immobile dei trasporti

Dispersi investimenti per 3,5 miliardi che non hanno modernizzato il sistema

**Il confronto internazionale**



PAGINA A CURA DI  
**Silvia Marzialetti**

Quattrocento milioni sul piatto, sull'onda di una riforma approvata a luglio in Parlamento, un piano della logistica nuovo di zecca e un contratto appena siglato. L'autotrasporto sta per lasciarsi alle spalle un anno ricco di novità, ma la sfida che è chiamato ad affrontare è identica da dieci anni: ritagliarsi una politica industriale lungimirante, che lo renda meno costoso e più competitivo.

Secondo quanto disposto dal decreto di ripartizione in arrivo entro un mese, i quattrocento milioni previsti dalla legge di stabilità e bilancio saranno destinati alle consuete voci: spese non documentate, riduzione dei premi Inail, sconto sui pedaggi e sulle tasse automobilistiche, investimenti (in minima parte). Il timore è che si ripeta il solito copione.

Negli ultimi dieci anni - ricostruisce Deborah Appolloni nel libro «Razza padroncina» (edito da Il Sole 24 Ore Trasporti) - il settore ha beneficiato di 3,5 miliardi tra interventi strutturali e fondi aggiuntivi, che non hanno prodotto alcuna modernizzazione, ma che si sono dispersi in misure da parte delle aziende tese ad accaparrarsi il maggior numero di clienti.

Contro la politica degli aiuti a pioggia, che hanno mantenuto in vita artificialmente anche le imprese più inefficienti, punta il dito la committenza. Che da anni invoca una politica industriale seria, a sostegno delle imprese che investono, che si alleano, che sviluppano sistemi innovativi di movimentazione delle merci e che mantengono stabile l'occupazione.

Ma il sistema appare fossilizzato in una serie di problematiche che si trascinano identiche nel tempo: eccessiva frammentazio-

ne delle aziende, concorrenza sleale sempre più accentuata, una pressione fiscale e contributiva tra le più alte d'Europa. Al *vulnus* della politica fiscale già di per sé gravosa, si affianca il fenomeno delle cosiddette imprese "apri e chiudi", aziende fortemente indebitate con il fisco che, dopo aver fallito, si ripresentano sul mercato sotto altro nome, con una situazione debitoria azzerata.

C'è poi il nodo della concorrenza dell'Est. Quella sleale - legata alla proliferazione di agenzie interinali che affittano gli autisti dall'estero sottopagandoli - e quella, alla luce del sole, delle imprese che operano nelle aree cosiddette neocomunitarie legalmente, ma a condizioni fiscali, sociali, assicurative nettamente vantaggiose. E che invadono le strade della nostra penisola con i propri Tir. Secondo Eurostat in Italia operano più di 93mila aziende di autotrasporto merci, contro le 35mila della Germania, che trasportano il doppio delle nostre merci e le 43mila della Francia, che trasportano il 20% in più.

Come ha fatto notare Eleuterio Arcese, presidente di Anita, dal palco della 48esima assemblea generale: «L'eccesso di offerta sulle strade italiane sta determinando una forte distorsione della concorrenza e una forte spinta verso la destrutturazione del settore».

Una delle priorità in agenda per il nuovo comitato centrale dell'Albo che si è insediato il 15 dicembre è la cancellazione delle 50mila imprese "a camion zero" iscritte e dedite esclusivamente ad attività di intermediazione. Un ulteriore obolo per un sistema già stritolato dalla interminabile filiera degli appalti.

Sul settore continua a pesare anche una preoccupante patolo-

gia dimensionate. Contro l'eccessiva polverizzazione delle imprese, nulla ha potuto neanche la politica di incentivazione promossa dal governo, che nel 2009 ha destinato nove milioni alle aggregazioni. Pochissime le richieste pervenute, tanto che i fondi sono stati dirottati su un progetto analogo riguardante la formazione (a giorni, in Gazzetta ufficiale, il decreto che riapre i termini per le richieste). La realtà monoveicolare rimane la più diffusa in Italia e questo conferisce al popolo dei padroncini un potere forte, in un Paese che destina alle strade il 90% delle merci. E in cui il rapporto tra politica e Tir è sempre stato molto delicato.

L'accusa rivolta dalla committenza al sottosegretario ai Trasporti, Bartolomeo Giachino, dopo la riforma di luglio che ha introdotto i costi minimi, è stata quella di aver ceduto alla minaccia del fermo da parte degli autotrasportatori. L'accordo raggiunto dopo una serie di tavoli avrebbe garantito - disse allora il sottosegretario - una pax sociale di 24 mesi. Che però si è già infranta contro lo sciopero di tre giorni (13, 20 e 21 dicembre) proclamato dall'autotrasporto contro il nuovo contratto siglato la notte del 9 dicembre da Confetra, Fedit, Fedespedi, Assologistica e Cooperative, ma non da Anita, Conftrasporto, Fita, Cna e Confartigianato.

Adesso si riparte da 400 milioni. E da un piano della logistica che - ne è convinto Bartolomeo Giachino - aprirà la seconda fase della politica del trasporto merci.

## EFFETTI COLLATERALI

La politica degli aiuti a pioggia ha mantenuto in vita anche le imprese più inefficienti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il bilancio del triennio

Dati sull'ecobonus nel periodo 2007/2009



## I fondi della legge di stabilità

Ipotesi di ripartizione dei 400 milioni stanziati con la finanziaria



**Riforma Brunetta.** La Civit risponde alle indicazioni dell'Anci su come costruire i piani delle performance

# «Giudici» facoltativi negli enti

## I comuni non devono istituire il nuovo organismo di valutazione

**Gianluca Bertagna**

La Civit risponde all'Anci. Le linee guida sulla performance dell'associazione dei comuni sono state passate al setaccio dalla commissione guidata da Antonio Martone. Le osservazioni fissano degli elementi importanti nelle scelte delle autonomie, soprattutto in questo periodo di adeguamento dei propri ordinamenti. Non va infatti dimenticato che gli enti locali hanno tempo fino al 31 dicembre per individuare e precisare strumenti propri per applicare compiutamente la riforma Brunetta.

Certo, i tempi si sono allungati e ora è una corsa al foto-finish. Le preziose indicazioni arrivano purtroppo a oltre un anno dell'entrata in vigore del Dlgs 150/2009 e dopo tutte le difficoltà interpretative nella concreta attuazione.

La delibera 121/2010 della Civit mette quindi un paletto chiaro a tutta la riforma con due indicazioni specifiche. Il principio è fondamentale: gli enti locali si devono adeguare esclusivamente alle disposizioni indicate dall'articolo 16 del decreto (richiamate armonicamente dall'articolo 74), mentre è facoltativo prendere spunto dalle altre disposizioni per dare maggiore coerenza al sistema.

La prima questione specifica riguarda il piano della performance. L'articolo 10 non è tra le norme di adeguamento e quindi l'Anci ha ritenuto che nel piano esecutivo di gestione vi fossero

tutti gli elementi richiesti alla Pa. Tra l'altro, mentre è chiaro che anche le autonomie debbano adottare un sistema di misurazione e valutazione della performance individuale, quella organizzativa è disciplinata da un altro articolo (il numero 8) di non diretto adeguamento.

Per la Civit però il Peg degli enti locali è un po' incompleto per essere equiparato al piano della performance e propone quindi tutta una serie di correttivi da porre in essere. Correttivi interessanti che di fatto dovreb-

### IL TEMPO STRINGE

Entro la fine dell'anno le autonomie devono individuare gli strumenti necessari per attuare il progetto del ministro

bero comunque già rientrare in una stesura compiuta del documento programmatico e gestionale degli enti.

Il passaggio però si potrebbe completare con la performance organizzativa. Basta un semplice confronto: la performance organizzativa dell'articolo 8 del Dlgs 150/2009 ha una somiglianza assoluta con il controllo di gestione di cui all'articolo 196 del Dlgs 267/2000. Sembra proprio logico pensare che il legislatore abbia volutamente non richiesto l'adeguamento su questa particolare performance in quanto già tutto previsto nel Tuel. Le di-

sposizioni regolamentari delle autonomie potranno quindi prevedere nell'insieme di diversi strumenti del testo unico piena attuazione di alcune norme (neppure di immediata applicazione) della riforma Brunetta.

La seconda affermazione della delibera 121 della Civit, in linea con le precedenti, riguarda l'organismo indipendente di valutazione. Considerato che l'articolo 14 del Dlgs 150/2009 non trova applicazione per i comuni (stante il mancato rinvio disposto dall'articolo 16, comma 2), la commissione ritiene che rientri nella discrezionalità del singolo comune la scelta di costituire o meno l'Oiv.

Affermazione forse un po' tardiva stante la scadenza alle porte, che non fa però che confermare il principio appena in tempo per una regolamentazione nell'ordinamento degli uffici e dei servizi. I nuclei di valutazione potranno quindi continuare a espletare le loro funzioni senza la necessità di alcun passaggio agli organismi indipendenti. Secondo la Civit però, qualora l'ente opti per l'Oiv allora si dovranno rispettare tutte le regole dell'articolo 14 del Dlgs 150/2009 nonché le indicazioni della commissione stessa (in particolare si veda la delibera n. 4/2010). Insomma la via di mezzo non è gradita. Non sarà possibile chiamare Oiv nessun organismo che non soddisfi appieno tutte le istruzioni della riforma Brunetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le indicazioni

### 01 | PEG

Secondo la Civit, il Peg come Piano della performance è utile, ma presenta una serie di problemi. Ad esempio, il Peg è spesso orientato alla gestione operativa, ha un orizzonte di breve periodo, non tutti i comuni sono tenuti a farlo.

### 02 | ADATTAMENTO

L'introduzione del ciclo di gestione della performance ha importanti implicazioni per gli enti locali che devono essere evidenziate anche mediante l'adattamento del Peg a Piano della performance.

### 03 | COERENZA DEI PROCESSI

Attraverso il processo di adattamento, il Peg dovrà esplicitare i legami tra indirizzi politici, strategia e operatività, ottenibili attraverso una sufficiente coerenza tra processi e strumenti di pianificazione strategica, programmazione operativa e controllo.

### 04 | IMPATTI

È necessario che il Peg espliciti la gestione degli outcome, intesa come l'individuazione degli impatti (per categoria di stakeholder) di politiche e azioni a partire dalla pianificazione strategica.

### 05 | SERVIZI PUBBLICI

Dovrà esplicitare le azioni volte

al miglioramento continuo dei servizi pubblici, ottenibile attraverso l'utilizzo delle informazioni derivate dal processo di misurazione e valutazione della performance, sia a livello organizzativo che individuale, attraverso cicli di retroazione (feedback) formalizzati, e da attività di analisi degli stakeholder.

### 06 | COMUNICAZIONE

Dovrà essere predisposto in maniera tale da poter essere facilmente comunicato e compreso. La trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni di interesse per il cittadino, richiede la pubblicazione in formato accessibile e di contenuto comprensibile dei documenti chiave di pianificazione, programmazione e controllo (per approfondimenti, si veda la delibera CIVIT n. 105/2010).

### 07 | OBIETTIVO

Il processo di adattamento dovrà trasformare il Peg in un documento programmatico triennale in cui, in coerenza con le risorse assegnate, vengono esplicitati obiettivi, indicatori e relativi target. Attraverso questo strumento devono essere definiti gli elementi fondamentali su cui si baserà la misurazione, la valutazione e la rendicontazione della performance.

ANALISI

# Scelta corretta se il criterio premia i migliori

di **Massimo Bordignon**

**I**l «federalismo differenziato» è una buona idea, che finora è rimasta confinata nei dibattiti tra studiosi, senza trovare gambe politiche. Intendiamoci, utilizzando l'articolo 116 della Costituzione, alcune regioni del Centro Nord, con capofila la Lombardia, hanno chiesto da anni al Parlamento spazi di autonomia su funzioni quali la giustizia di pace, l'ambiente o i beni culturali. Tutte cose importanti, per carità. Ma si tratta di funzioni marginali, certo non in grado di rispondere alle richieste di maggior autonomia che emergono da alcune parti del paese. Al contrario, il federalismo a velocità variabile dovrebbe diventare una strategia esplicita di attuazione dei nuovi rapporti finanziari tra governi previsti dalla riforma del Titolo V, introdotta nel 2001, ma mai realmente attuata. Non si tratta di costruire un paese arlecchino, ma di riconoscere le differenze esistenti e di perseguire il decentramento costituzionale in modo ordinato, cominciando dalle regioni che hanno già dato prova di buona capacità amministrativa, e estendendolo poi alle altre via via che raggiungono livelli di efficienza adeguati.

La legge delega sul federalismo fiscale non introduce

nell'immediato nuove competenze per le regioni, ma prepara la strada perché siano loro attribuite. In particolare sulla scuola, dove una sentenza della Corte Costituzionale del 2004 impone il passaggio dei docenti alle regioni, e sulla finanza locale, con la previsione che i trasferimenti agli enti locali passino per i bilanci regionali. È davvero pensabile che funzioni di tale rilievo passino simultaneamente a tutte le regioni, comprese quelle oggi commissariate per i disavanzi sanitari? Non sarebbe logico condizionarne il trasferimento alla dimostrazione di una raggiunta capacità gestionale sulle funzioni già attribuite, sia sul piano finanziario che di qualità nell'offerta dei servizi? Non solo non si tratterebbe di un'azione penalizzante nei confronti di alcune regioni, ma offrirebbe a queste un potente incentivo per migliorare.

Si potrebbe immaginare che il trasferimento di funzioni sia reversibile; più in generale, ci si dovrebbe abituare all'idea che l'autonomia per gli enti locali non sia data per sempre. Può essere revocata, se i comportamenti, a cominciare da quelli finanziari non sono in linea con gli impegni assunti, un elemento già presente negli attuali "patti per la salute"; o può essere aumentata, in presenza di compor-

tamenti efficienti.

Sembrano esserci poche alternative alle geometrie variabili, se il federalismo lo si vuol attuare sul serio. Il rischio vero del «tutti assieme appassionatamente» è che alla fine non si vada da nessuna parte. I decreti attuativi disegnano un'Italia di cui di decentramento fiscale c'è in realtà ben poco. Anche a regime, nel lontanissimo 2019, i pochi spazi di manovra dei governi locali rimangono rigidamente controllati dal centro. È una scelta pericolosa anche sul piano politico. Il federalismo della legge delega rischia di scontentare il Nord e spaventare il Sud, prefigurando una pericolosa frantumazione della rappresentanza politica per linee territoriali che potrebbe essere sancita già dalle prossime elezioni.

È possibile che la sfiducia che i decreti rivelano verso le capacità di auto-governo nasconda una diffidenza solo nei confronti di alcuni enti. È anche possibile che questa sfiducia sia utilizzata ad arte come un pretesto per mantenere il controllo centrale su funzioni che dovrebbero essere locali. In entrambi i casi il federalismo a velocità variabile rappresenta l'unica strada per proseguire il decentramento, eliminando alibi e ambiguità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gestione del personale/2

# Carriere e stipendi stretti nella morsa

«» Dalle nuove regole per la mobilità al blocco "economico" delle progressioni di carriera, gli enti locali, oltre a vincoli di carattere più generale (si veda l'intervento sopra), devono rispettare un'altra lunga serie di paletti.

## Mobilità

Dal 2011 tutti gli enti, soggetti o esclusi dal patto, sono sottoposti a vincoli sulle assunzioni, mentre la mobilità non è qualificabile come assunzione da parte dell'amministrazione ricevente mentre per l'amministrazione cedente non è da considerarsi cessazione. Ne consegue che una mobilità in uscita non potrà essere sostituita con una nuova assunzione, ma solo con una mobilità in entrata.

## Trattamenti individuali

Nel triennio 2011-2013 il trattamento economico dei singoli dipendenti, comprensivo del trattamento accessorio, non potrà superare quello ordinariamente spettante per il 2010. Sono fatti salvi gli effetti derivanti da eventi straordinari indicati nel Dl 78/2010. Il dibattito sul punto è ancora aperto in assenza di interpretazioni istituzionali.

## Taglio agli stipendi elevati

Per la parte di trattamento economico che supera i 90mila euro dovrà essere effettuato un taglio del 5%; decurtazione che aumenta al 10% per la parte che eccede i 150mila euro. In base al Dl 78/2010 la riduzione è neutra ai fini previdenziali.

## Blocco delle carriere

Sterilizzati gli effetti economici delle progressioni di carriera nel triennio 2011-2013 e conservati i soli effetti giuridici. La Corte dei conti Lombardia considera anche le progressioni economiche.

## Trattamenti accessori

Nel triennio 2011-2013 il trattamento accessorio, da intendersi come risorse del fondo, non può eccedere quello del 2010. Ne consegue che l'impossibilità

## IN BUSTA PAGA

Con lo stop alla contrattazione collettiva nel triennio 2010-2012 il solo riconoscimento della «vacanza»

di inserire risorse variabili nel 2010, ad esempio per mancato rispetto del patto, si riverbera anche nel triennio successivo. Il fondo dovrà essere ridotto proporzionalmente alla riduzione del personale in servizio.

## Contrattazione collettiva

Blocco della contrattazione collettiva nazionale per il triennio 2010-2012 con il solo riconoscimento della vacanza contrattuale. Nel bilancio di previsione 2011 non si devono prevedere incrementi (nella parte fissa o variabile). Da chiarire se la norma blocchi anche la contrattazione decentrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gestione del personale/1

# Così l'ente esce dal ginepraio di vincoli e blocchi

**Tiziano Grandelli  
Mirco Zamberlan**

La gestione del personale nel 2011 diventa un vero e proprio ginepraio nel quale ci si deve districare tra vincoli, blocchi e sanzioni disseminati in varie disposizioni, spesso poco coordinate tra loro.

### Spesa di personale

Per gli enti soggetti al patto di stabilità la spesa di personale 2011 deve essere inferiore a quella del 2010 ex legge 296/2006. La mancata riduzione della spesa comporta il divieto di assunzione di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale (decreto legge 112/2008). Superando il tenore letterale della norma la magistratura contabile ritiene applicabile la sanzione anche in caso di sfioramento non solo nell'anno precedente, ma anche in quello in corso.

La spesa di personale sostenuta nel 2004 rappresenta il limite attribuito agli enti esclusi dal patto per il 2011, ex legge 296/2006. Non è prevista alcuna sanzione in caso mancato rispetto dell'obiettivo.

Sia per gli enti soggetti che per quelli esclusi dal patto è stata abrogata, con la manovra estiva, la possibilità di deroga al tetto di spesa.

Per tutti gli enti, sia quelli soggetti che quelli esclusi dal patto, in caso di mancato rispetto dei rispettivi tetti di spesa nel 2010 e/o nel 2011, vige il divieto di prevedere risorse variabili in sede di costituzione del fondo per le risorse decentrate ex Dlgs 165/2001.

### Patto di stabilità

Il mancato rispetto del patto di stabilità sia nel 2010 che nel 2011 fa scattare, in materia di personale, le stesse sanzioni previste in caso di superamento del tetto spesa: divieto di assunzione di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale e impossibilità di inserire risorse varia-

bili nel fondo per le risorse decentrate. Il divieto di assunzione è stato ribadito dall'articolo 1, comma 119, della legge di stabilità 2011.

### Incidenza del personale

La manovra Tremonti ha ridotto dal 50 al 40% il limite dell'incidenza delle spese di personale sulle spese correnti, al superamento del quale scatta il divieto di assunzione di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale (Dl 112/2008).

La disposizione si applica sia agli enti soggetti che a quelli esclusi dal patto di stabilità. La spesa di personale ai fini del calcolo del rapporto è quella determinata dalla legge 296/2006.

### Limiti alle assunzioni

Dal 2011 gli enti soggetti al patto di stabilità potranno proce-

scritti non risultano applicabili agli enti non soggetti al patto di stabilità, i quali possono assumere nel limite delle cessazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato complessivamente intervenute nell'anno precedente ex legge 296/2006.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### STESSA PENALITÀ

Sul mancato rispetto del patto di stabilità sanzioni equiparate al superamento del tetto di spesa

dere ad assunzione di personale nel limite del 20% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente ex Dl 112/2008. La legge di stabilità 2011 ha previsto una deroga per gli enti che, rispettando il patto di stabilità e contenendo le spese di personale, abbiano un'incidenza delle spese di personale sulle spese correnti pari o inferiori al 35 per cento. In questo caso possono assumere per sostituzione del turn-over, ma limitatamente alle funzioni fondamentali ex articolo 21, legge 42/2009 e, quindi, solo per il personale appartenente al settore polizia locale.

Secondo le sezioni regionali della Corte dei conti i vincoli alle assunzioni sopra de-



## INTERVENTO

# La mancata unità crea confusione e ostacola le scelte

di Luca Mazzarra

**L**a delibera 121 emanata dalla Civit giunge in una fase temporale alquanto problematica per le autonomie locali, in quanto oltre a essere alla prese con la predisposizione dei bilanci e con i problemi connessi ai tagli imposti dalla finanziaria, si trovano ora a stringere i tempi relativamente alle modifiche da apportare ai propri regolamenti di organizzazione, alla nomina dell'Oiv e al sistema di valutazione del personale dirigente e non, imposti dal decreto Brunetta entro il termine del 31 dicembre 2010.

In tale contesto, è sorta un'ulteriore diatriba che sta tergendosi nella prassi degli enti, scaturita dall'avvicinarsi di indicazioni contrastanti emerse dal documento di linea guida appro-

## LA STRUTTURA DELL'OIV

Nel dubbio molti municipi stanno adottando un organismo monocratico

vato dall'Anci e passate al vaglio anche da parte della Civit, chiamata a esprimere una valutazione circa i contenuti dello stesso. Il documento Anci affermava infatti che nella nomina degli Oiv vi era la possibilità da parte degli enti di prevedere la presenza di un soggetto interno, nella veste di coordinatore della struttura organizzativa (segretario o direttore generale) e pertanto conoscitore degli assetti interni: nel giro di pochi giorni, in seguito ad un noto parere messo dalla Civit (in risposta a un quesito avanzato nel mese di novembre dal comune di Cantù), si era affermato che i componenti dell'Oiv dovevano risultare tutti esterni e ciò avrebbe probabilmente richiesto la preventiva ricerca di soggetti con i requisiti indicati dalla deli-

bera Civit 4/2010 e la copertura finanziaria da ricercarsi possibilmente in altre aree del bilancio, pur consapevoli della necessità di mantenere l'invarianza della spesa (ulteriore aspetto contraddittorio).

La delibera 121, considerando probabilmente il fatto che la maggior parte degli enti locali si trova in difficoltà anche nel cercare di adempiere in tempo utile (31 dicembre 2010) alla nomina degli Oiv, ricordando che l'articolo 14 del decreto legislativo 150/2009 non trova applicazione ai comuni (stante il mancato rinvio disposto dall'articolo 16, comma 2, del decreto legislativo 150 del 2009), ha ritenuto che possa rientrare di fatto nella discrezionalità del singolo comune la scelta di costituire o meno l'organismo indipendente di valutazione. Nel secondo caso, l'amministrazione dovrebbe evidentemente garantire il rispetto sia dei quesiti che devono dimostrare di possedere i relativi componenti che le funzioni attribuite dal decreto Brunetta all'Oiv.

Di fronte a tali messaggi tendenzialmente contrastanti tra loro, sono molte le amministrazioni che stanno prendendo in esame a questo punto l'opzione (senza dubbio maggiormente economica) di conservare l'attuale nucleo di valutazione, magari estendendone le funzioni originali. Vi è ora un crescente numero di amministrazioni che pur decidendo comunque di optare per la costituzione dell'Oiv, in presenza di scarse risorse da dedicarvi e di un numero ristretto di potenziali soggetti aventi i requisiti previsti, stanno decisamente optando per la nomina di un Oiv monocratico, soluzione di fatto meno onerosa e più facile anche da gestire nel relativo funzionamento dell'organo.

La mancanza di una visione di intenti unitaria tra Anci e Civit (auspicata anche dal perfezionamento del relativo protocollo d'intesa dell'aprile scorso)

sta senza dubbio contribuendo ad aumentare l'incertezza relativa alle azioni da intraprendere onde farsi trovare pronti con i dettami della Brunetta. In tale quadro interpretativo si auspica che per non menomare l'importante effetto propulsivo implicito nella riforma Brunetta, gli enti possano comunque costituire l'Oiv (qualunque sia la composizione prescelta), auspicando che quelli di minori dimensioni possano una volta per tutte avviare virtuosi processi di collaborazione partendo dalla costituzione di Oiv in "forma associata", unica modalità perseguibile per le loro capacità organizzative e finanziarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gli «altri» tagli

# Spese minime per missioni, consulenze e formazione

**Arturo Bianco**

Divieto di sponsorizzazione; drastici tagli alle consulenze, alle spese di rappresentanza, alla pubblicità e alle relazioni pubbliche; forte limitazione della formazione; riduzioni alla spesa per l'acquisto e l'esercizio delle autovetture e per le missioni. Sono questi i vincoli che gli enti locali, come tutte le altre Pa, si trovano a dovere affrontare dal 2011. Le limitazioni contenute nel Dl 78/2010 determineranno la conseguenza che buona parte delle iniziative per l'animazione delle città e delle manifestazioni culturali dovranno essere eliminate o fortemente ridotte. Su tutte queste disposizioni pende il forte sospetto della illegittimità costituzionale, visto che viene drasticamente limitata l'autonomia delle singole amministrazioni. Dubbio che non è certo fugato dalla possibilità di effettuare compensazioni tra i tagli, purché si rispettino i tetti complessivi.

La concreta applicazione di queste disposizioni richiede preliminarmente alle amministrazioni di determinare la base di partenza: nella stragrande maggioranza dei casi infatti i dati non sono contenuti nei documenti di bilancio, ma richiedono lo svolgimento di attività di ricerca aggiuntive: ad esempio, generalmente la spesa per il complesso degli autoveicoli è nota, ma non quella per le sole autovetture.

Nessuna amministrazione dal prossimo 1° gennaio potrà effettuare sponsorizzazioni, cioè erogare contributi a fronte di

pubblicità. Occorre definire bene l'ambito di questo divieto; in particolare se esso si limiti semplicemente ai contratti di sponsorizzazione oppure si estenda a tutte queste scelte in termini sostanziali. Con la prima ipotesi si arriva al risultato di consentire un facile aggiramento; con la seconda si corre il rischio di vietare non solo le maxi spese, ma anche interventi di entità assai modesta, ma spesso significativi nella realtà locale. Si pensi alle feste o ai convegni per i quali il comune concede contributi e il patrocinio.

Questo divieto si somma al ta-

### GIRO DI VITE

Dal 2011 in vigore la novità imposte dalla manovra estiva che riduce dell'80% le disponibilità per i convegni

glio dell'80% della spesa sostenuta nel 2009 per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza.

Sono inclusi sia le attività svolte direttamente dall'ente sia i contributi erogati. Sono da ritenere esclusi dal taglio gli oneri per la pubblicità obbligatoria sulla base di specifiche norme di legge (appalti, incarichi, bilanci eccetera). Occorre definire se il taglio riguarda anche, come sembra, le manifestazioni culturali o gli spettacoli.

Le amministrazioni devono inoltre tagliare dell'80% la spesa sostenuta nel 2009 per incarichi di consulenza, studio e ri-

cerca. Il taglio non riguarda gli incarichi di collaborazione né quelli professionali. Va ricordato che questi incarichi possono essere conferiti solo se inseriti nella programmazione adottata dall'ente e se mancano le professionalità interne. Essi devono inoltre essere adeguatamente pubblicizzati e, nel caso di importo superiore a 5 mila euro, si deve informare la sezione regionale di controllo della Corte dei conti.

Viene tagliata del 50% la spesa sostenuta nel 2009 per le missioni, fatte salve le riunioni istituzionali convocate a livello internazionale. Gli enti possono derogare motivatamente per «casi eccezionali».

Anche la spesa destinata «esclusivamente» alla formazione viene tagliata del 50% rispetto al 2009. A parte le valutazioni di opportunità, visto che questi oneri sono ritenuti generalmente una sorta di investimento sul capitale umano, si deve chiarire esattamente l'ambito di applicazione: a parere di chi scrive sono da escludere le spese in cui la formazione è un elemento accessorio.

Viene tagliata infine del 20% la spesa sostenuta nel 2009 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio delle autovetture, tranne quelle dei servizi preposti alla sicurezza. Da sottolineare che il taglio comprende anche l'esercizio, la tassa di circolazione e le polizze assicurative. Questa disposizione può determinare condizioni assai dure per i comuni più piccoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GLI EFFETTI DEL PACCHETTO SALVA-BANCHE**

# La Bce lancia l'allarme sulle garanzie irlandesi

**Da Francoforte  
136 miliardi  
agli istituti  
più 45 di liquidità**

MILANO

Il pacchetto salvabanche varato in tutta fretta dal governo irlandese potrebbe mettere a rischio le garanzie date alla Banca Centrale Europea a fronte dei suoi sostegni in termini di liquidità al sistema finanziario dell'Eire. L'allarme è contenuto in un parere sul progetto di legge stilato dall'istituto centrale con sede a Francoforte.

I toni del presidente Jean-Claude Trichet, che firma il documento, non sono teneri. Oltre a stigmatizzare il ritardo con cui il governo di Dublino ha posto il pacchetto all'esame di Francoforte, la stessa Bce dice di avere «serie preoccupazioni sul fatto il

progetto di legge non ha sufficiente certezza giuridica riguardo a diverse questioni cruciali per l'Eurosistema». E qui si citano le problematiche relative all'incerto impatto della legge sulle garanzie che la Bce e le altre banche centrali richiedono per procedere a operazioni di assistenza di liquidità agli istituti. La Bce ha prestato alle banche 136 miliardi di euro, a cui si assommano - calcola il *Financial Times* - più di 45 miliardi di liquidità fornita dalla Banca centrale irlandese. Un mucchio di soldi a fronte dei quali il progetto di legge irlandese non prevede specifiche tutele che preservino l'operato dell'Eurosistema a difesa del sistema finanziario irlandese. Per questo la Bce chiede all'Irlanda di rendere esplicite nella legge la permanenza delle condizioni per mantenere le operazioni di sostegno. A fronte dei molteplici impegni in Europa, la Bce ha in programma di aumentare il capitale a 10,76 miliardi, come parte di un piano per consolidare la sua forza finanziaria. (R. M.)



**DOPO LA DENUNCIA DI COSTI ITALIANI PARI AL DOPPIO DI QUELLI MEDI EUROPEI**

# “Banche troppo care, interverremo nel 2011”

## Bruxelles: un'indagine e poi norme vincolanti

**LUIGI GRASSIA**

Sui costi dei conti correnti per i consumatori italiani la Commissione europea, la Banca d'Italia e l'Associazione bancaria italiana parlano (evidentemente) lingue diverse, ma siccome la matematica non è un'opinione, l'indagine avviata dall'esecutivo di Bruxelles, a cui tutte le parti saranno chiamate a dare il loro contributo, dirà una parola definitiva, e nessuno potrà più nascondersi dietro una cortina fumogena di se e di ma. E non si tratta

**L'Abi: «Critiche ingiuste Chi in Europa fa pagare meno chiede aiuti allo Stato»**

solo di accademia, se le storiature verranno confermate la Commissione interverrà sul piano normativo «entro il 2011» per eliminarle.

La Commissione Ue ha annunciato la settimana scorsa di volere dalle banche europee (tutte le banche) «risposte concrete e precise» sulle cause che portano alle enormi differenze dei costi dei conti correnti tra i diversi Stati membri. «In Italia la media è di 246 euro per anno a cliente, mentre in Olanda il costo medio è di 43 euro. Perché queste differenze?», chiede il commissario Ue al Mercato interno Michel Barnier. Per chiarire come mai questo succeda, e per mettere rimedio, gli uffici del commissario Barnier condurranno un'inchiesta insieme a quelli del commissario Ue ai consumatori John Dalli.

I dati di Bruxelles sono

**112**

**Questo il costo medio di un conto corrente a livello continentale secondo la Commissione europea, che valuta che in Italia si paghi il doppio. Invece la Banca d'Italia calcola che da noi si paghino solo 114 euro e l'Abi 116**



**Il commissario Ue al Mercato interno Michel Barnier avverte: l'inchiesta finirà entro 6 mesi e se i sospetti saranno confermati nel giro di un anno ci saranno nuove norme a tutela di chi in Italia ha un conto in banca e paga troppo**

abissalmente diversi da quelli della Banca d'Italia (secondo cui il costo medio da noi è stabile a 114 euro medi l'anno, esclusa l'imposta di bollo di 34,2 euro) e dell'Abi (116 euro l'anno che scendono a 97 per l'uso tramite Internet): l'associazione bancaria bolla così come «errate» le informazioni della Commissione. L'Associazione bancaria afferma inoltre che a offrire i prezzi più competitivi in Europa, alterando i valori medi e il loro significato, sono stati «intermediari che hanno registrato gravi elementi di squilibrio tra attivo e passivo, compromettendone la stabilità». È un riferimento a quei gruppi bancari in Europa che hanno dovuto far ricorso in maniera massiccia agli aiuti di Stato, per evitare il fallimento o gravi problemi di liquidità. Come dire: noi siamo stati più responsabili.

Secondo l'associazione italiana di consumatori Adusbef, la Commissione «non deve lanciare ai banchieri nostrani sterili appelli a mezzo stampa, che cadono nel vuoto, ma predisporre una robusta legge, che imponga quella trasparenza che non c'è, assieme alla tracciabilità dei costi, e preveda salate sanzioni per i banchieri «furbetti», i quali, coadiuvati da Bankitalia, sono i massimi esperti nelle variazioni unilaterali dei contratti». Anche le associazioni dei consumatori aderenti a Casper - Comitato contro le speculazioni e per il risparmio (Adoc, Co-

dacons, Movimento Difesa del Cittadino e Unione Nazionale Consumatori) chiedono multe e sanzioni salate.

L'Abi insiste: il confronto sui prezzi dei servizi bancari deve tenere in conto i diversi modi di fare banca oggi in Europa. Il mercato italiano, sostengono le banche, è uno dei più competitivi e ha introdotto regole a favore dei consumatori che pochi altri Paesi possono vantare, tra i quali l'Indice sintetico di costo, che rappresenta il dato per specifici profili di clientela, indice che altri Paesi non hanno adottato.

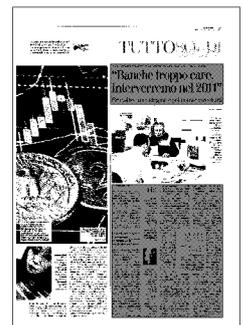
**246**  
euro all'anno in Italia

**La Commissione europea calcola questa cifra media per la tenuta di un conto corrente bancario. Come utenti allo sportello risultiamo i più tartassati d'Europa**

L'Abi si dice pronta a fornire al Commissario Barnier, tutte le informazioni necessarie ma ritiene che non occorran indagini specifiche, «data la trasparenza e l'immediata reperibilità dei costi dei nostri servizi».

«Noi vogliamo la trasparenza», insiste Barnier. «Esigiamo

risposte concrete e precise: se non le otterremo con le vie ordinarie, le esigeremo per legge», ha aggiunto. La conclusione della valutazione della Commissione europea sui costi comparati dei conti correnti è attesa «al più tardi a metà del 2011». E anche il minacciato intervento normativo avverrebbe in tempi stretti, entro lo stesso 2011. Il costo medio annuo di un conto corrente in Italia, ribadisce Barnier, «oltre a essere il più caro in Europa è pari a circa due volte e mezzo quello medio europeo» (che si ferma a 112 euro).



**IL RISCHIO DI INSOLVENZA DEGLI STATI**

**SOLO LA CRESCITA SALVERA' L'EURO**

di **FRANCESCO GIAVAZZI**

**I**l Consiglio europeo non ha convinto i mercati. Venerdì, quando sono state rese note le decisioni prese a Bruxelles, i differenziali dei rendimenti sui diversi titoli pubblici europei (misurati dall'indice Markit) si sono allargati, seppur di poco, da 186 a 192 punti, è cioè cresciuta, nelle aspettative degli investitori, la probabilità che qualche Paese risulti insolvente.

È il rischio di insolvenza che ormai preoccupa i mercati. Ed è per questa ragione che il nuovo strumento approvato a Bruxelles, il Meccanismo europeo di stabilità — e anche quelli discussi ma non approvati, come i titoli europei proposti da Mario Monti e ripresi da Juncker e da Tremonti — non riescono ad arrestare la crisi. Perché, come osservava Alessandro Penati sabato su *Repubblica*, quegli strumenti sono pensati per Paesi che hanno problemi di liquidità, ma non possono far nulla per evitare un'insolvenza.

I mercati temono che alcuni Paesi siano diventati insolventi perché osservano che le loro economie non crescono, e non capiscono come possano ricominciare a crescere. E senza crescita è molto difficile che questi Paesi riescano a far fronte ai propri debiti.

La Spagna ad esempio. Con un tasso di sviluppo prossimo a zero, anche se fosse protetta dalla speculazione e tutti i suoi titoli fossero garantiti dall'Europa, per stabilizzare il proprio debito pubblico essa dovrebbe ridurre il deficit di un ammontare pari a 6-7 punti di Pil. Difficile pensare che ciò sia possibile con la disoccupazione al

20%. Solo una ripresa della crescita può rendere credibile l'aggiustamento dei conti pubblici spagnoli.

In dodici anni, da quando è nato l'euro, la produttività totale dei fattori, il miglior indicatore dell'efficienza di un'economia, è diminuita nelle industrie spagnole dell'1% (come in Italia); in Germania è cresciuta del 15%.

Se non trova rapidamente il modo di aumentare la produttività, la Spagna ha solo due strade per ricominciare a crescere e convincere i mercati che è ancora solvente: ridurre i salari o svalutare. Oggi gli investitori s'interrogano su quale dei due esiti sia più probabile: l'insolvenza o l'uscita dall'euro. Vi sarebbe un'alternativa: la monetizzazione del deficit da parte della Bce. È la via imboccata dagli Stati Uniti, la cui situazione fiscale è peggiore di quella di Madrid. Ma in Europa non è una via possibile, né auspicabile.

L'attenzione alla crescita rischia di accostare l'Italia ai Paesi oggi nell'occhio del ciclone. Prima della crisi crescevamo la metà dei Paesi dell'euro; nel 2008-09 la nostra economia è caduta di più (meno 6% contro meno 3,4%) e ora stiamo uscendo dalla crisi più lentamente. È vero che i nostri conti sono migliori di quelli spagnoli, ma il debito pubblico è molto più alto e in un decennio la produttività totale dell'industria italiana è retrocessa di un punto, come in Spagna.

L'unico baluardo che può proteggerci da un'ondata di speculazione è una credibile prospettiva di crescita. E non c'è molto tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il caso** L'opera è costata sedici milioni, cinque provenienti da Bruxelles  
**L'Ue chiede i conti a Ravello**  
**per l'auditorium senza musica**  
*Solo due concerti in un anno nella struttura di Niemeyer*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** — Spiega cortesemente il sito su Internet, all'indirizzo *www.auditoriumoscarniemeyer.it*: «Il sito è in manutenzione, nei prossimi (sic) giorni sarà nuovamente online con una nuova veste grafica. Ci scusiamo per il disagio». Ma il «disagio» è lunghetto, dura da oltre un lustro. E la «manutenzione», nella realtà vera e non in quella di Internet, in questo caso è un maldipan- cia infinito.

Prima tre anni di autorizzazioni promesse e cancellate, tra furibonde polemiche ambientali, poi altri tre anni di lavori, poi ancora un'inaugurazione ufficiale a gennaio del 2010, infine 11 mesi di porte quasi sbarrate: così oggi l'Auditorium di 400 posti realizzato a Ravello su progetto del gran vecchio Oscar Niemeyer (103 anni appena compiuti) è come una nave pronta al varo ma che non salpa mai, ormeggiata alla costa amalfitana. E costata un bel po': circa 16 milioni di euro, secondo voci in attesa di conferma, e fra questi ben 5 milioni già concessi dall'Unione Europea. Che ora chiede, per così dire, di veder le ricevute: contatti informali richiesti da Bruxelles sono infatti in corso fra la Commissione Europea e la Regione Campania, perché Bruxelles vuole chiarire — come ha riportato un malizioso articolo del britannico *Guardian* — «per quando sia prevista l'apertura della sala concerti, e quale

sia il quadro reale della situazione».

Dopo i 5 iniziali, la Commissione Europea dovrebbe elargire altri 3 milioni, secondo i progetti originari, ma ora tutto è congelato in attesa dei famosi chiarimenti: né si può escludere che venga richiesto all'Italia di restituire almeno una parte delle somme già erogate. Non è ancora l'apertura di un'inchiesta, possibile preludio all'avvio di una procedura di infrazione Ue, ma non siamo poi molto lontani: e gli ultimi esempi riguardanti i rapporti fra Ue e Regione Campania — come la vicenda dei fondi europei usati per un concerto di Elton John — non lasciano sperare bene. Il giudizio finora più severo su ritardi e pasticci vari combinati intorno all'Auditorium, è giunto dall'uomo che è un po' l'anima del progetto culturale ed artistico, il sociologo Domenico De Masi: quello che viene compiuto è «un crimine contro l'umanità, e contro l'Unione Europea».

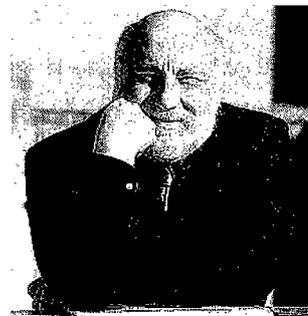
Dopo l'inaugurazione dello scorso gennaio, la struttura è stata utilizzata solo in due occasioni e poi non più. I concerti promessi, le serate culturali, le mostre? Tutto sotto spirito, per ora. L'attesissima estate dei grandi eventi non è mai arrivata. Mistero burocratico, ma fino a un certo punto: l'imbalsamazione non ha infatti un perché ufficiale, ma molti perché nelle guerriglie locali, politiche e amministrative. Gli ultimi

mesi sono stati un susseguirsi continuo di litigi e dimissioni di consiglieri, appelli al ministro della cultura Sandro Bondi, petizioni, minacce di denunce. E del resto quella zampata bianca fra le case in faccia al mare, progettata perché i suoi spazi e i suoi suoni ricordino quelli di un'onda, ha sempre diviso le opinioni, comprese quelle degli ambientalisti: bellissima per molti, e fra questi anche qualche esponente di Legambiente; decisamente brutta per altri, e fra questi anche Italia Nostra.

L'Auditorium era nato anche per allungare la stagione turistica di Ravello, oltre l'autunno: e questo intento di promozione artistico-culturale aveva giustificato la concessione dei fondi europei. Poi è iniziata l'altra stagione, quella della «manutenzione»: e non si è più fermata.

**Luigi Offeddu**  
*loffeddu@rcs.it*

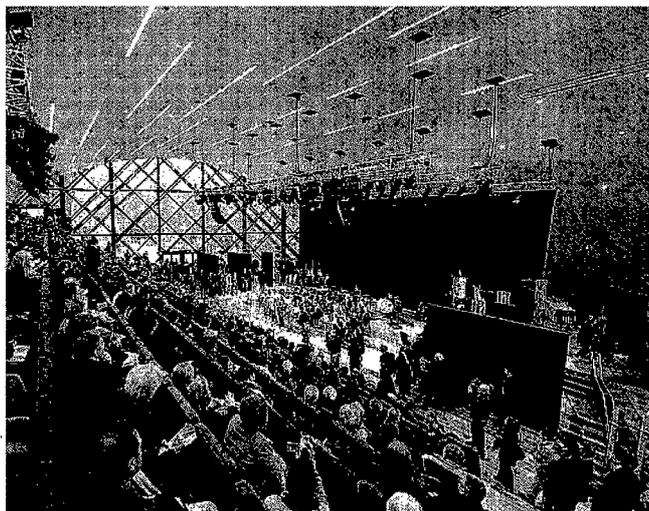
© RIPRODUZIONE RISERVATA



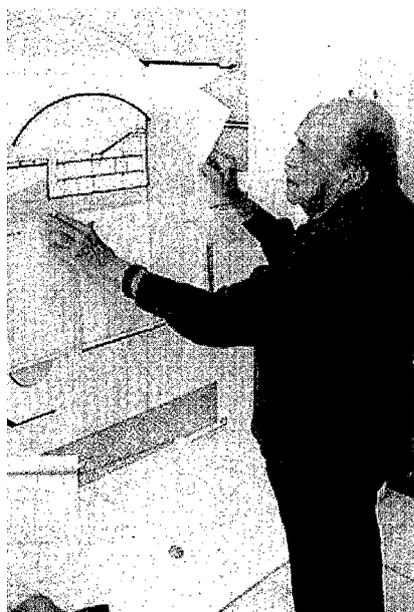
**IL COMMENTO**  
 di **Paolo Conti**  
 nelle Idee&Opinioni

**Domenico De Masi**  
**Quello che è**  
**successo a questa**  
**sala concerti**  
**è un crimine contro**  
**l'umanità e contro**  
**l'Unione Europea**





**Da gennaio** L'interno dell'Auditorium di Ravello: nato per allungare la stagione della città oltre l'estate, dopo l'inaugurazione dello scorso gennaio, è stato utilizzato solo in due occasioni



**Progetto**  
A sinistra l'architetto brasiliano Oscar Niemeyer (103 anni appena compiuti), che ha ideato l'Auditorium di Ravello (a destra). Il progetto è costato circa 16 milioni di euro, di cui 5 già concessi dall'Unione Europea

